

CXXXVII.

TORNATA DI VENERDÌ 30 APRILE 1926

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ACERBO

INDI

DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	Pag.
Congedi	5447
Proposta di legge (Annunzio)	5447
Commemorazioni:	
CERRI	5448
ALDI MAI	5448
STARACE	5448
TERUZZI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5448
PRESIDENTE	5448
Interrogazione:	
Risconti delle tratte in valuta italiana su acquirenti esteri di nazione a valuta preziosa:	
D'ALESSIO FRANCESCO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5449
BARBIELLINI-AMIDEI	5450
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario 1926-27:	
BENDINI	5469
Disegno di legge (Discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1926-27:	
GEREMICCA	5471
GENOVESI	5478
BARBIELLINI-AMIDEI	5483
FEDERZONI, <i>ministro</i>	5487
Disegno di legge (Presentazione):	
GIURIATI: Applicazione del contributo di migliororia in dipendenza della esecuzione di opere pubbliche	5490

Relazioni (Presentazione):	Pag.
POGGI: Domande di autorizzazione a procedere:	
Contro il deputato Sardi per contravvenzione all'articolo 36 del Regio decreto 31 dicembre 1923, numero 3043	5482
Contro il deputato Reborca per contravvenzione al Regio decreto sulla circolazione delle automobili	5482
BONARDI: Autorizzazione al Governo del Re di provvedere alla riforma della legislazione penale militare	5482

La seduta comincia alle 16.

MANARESI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli: Antonelli, di giorni 1; Gargioli, di 4; Ranieri, di 2; Blanc, di 2; Bono, di 8; Tosti di Val Minuta, di 2; Musotto, di 5; per motivi di salute gli onorevoli: Messedaglia, di giorni 10; Pavoncelli, di 2; per ufficio pubblico gli onorevoli: Mazza de' Piccioli, di giorni 2; Gnocchi, di 2; Gorini Alessandro, di 2.
(Sono concessi).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Bonardi ha presentato una proposta di legge.
Sarà inviata agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cerri. Ne ha facoltà.

CERRI. Onorevoli colleghi! In Andria, sua città natale, si è spento l'avvocato Riccardo Ceci, ex-deputato al Parlamento, padre amatissimo del nostro collega onorevole Consalvo.

La sua immatura morte ha costernato profondamente Terra di Bari che dell'insigne uomo ha apprezzato la dirittura del carattere, il fervido patriottismo, l'altezza dell'ingegno e l'instancabile ed efficace operosità.

Riccardo Ceci, ricco di virtù e di censo, fedelissimo continuatore delle nobili tradizioni del suo casato, è stato uno scrupoloso e sagace amministratore ed ha portato nei Consessi amministrativi della provincia, per oltre un ventennio, coprendo importantissime cariche, il tesoro della sua saggezza e della sua esperienza.

Durante le Legislature XXIII e XXIV ha fatto parte di questa Camera, spiegando encomiabile attività anche qual componente la Giunta del bilancio.

Per la sua fede nei destini della Patria, fede vivamente sentita e misticamente vissuta, egli è stato tra coloro che più hanno sostenuto la necessità del nostro intervento in guerra. Per tale fede egli ha salutato auguralmente sorridente la partenza del suo Consalvo per i campi della tremenda battaglia e, più tardi, l'abbiamo veduto, sodisfatto e fiero, riabbracciare il prode figliuolo che, a guerra finita, tornava col petto fregiato dalla medaglia d'argento al valore.

Riccardo Ceci è stato fra quelli che con maggiore e costante entusiasmo hanno esaltato la trionfale marcia del fascismo come una liberazione ed il prodigioso suo Duce come l'uomo inviato da Dio per la salvezza d'Italia.

I suoi concittadini lo hanno giustamente chiamato il padrino spirituale del Fascismo andriese, poichè egli ha voluto essere fin dal primo istante il più fattivo collaboratore del suo figliuolo nella gagliarda e vittoriosa lotta contro l'imperversante bolscevismo locale. E torna in quest'ora a suo titolo di onore l'affermazione che precipuamente a lui e al figlio si deve se Andria, un giorno pericolosa roccaforte del sovversivismo, sia oggi tramutata in una delle più tranquille patriottiche laboriose città della fertile Puglia.

Pochi momenti prima di spirare egli ha detto ai suoi famigliari: « È tanto bello morire colla coscienza tranquilla! ».

Ammonitrici parole, queste, di un cittadino esemplare, che è morto sapendo di aver compiuto nella vita tutto il suo dovere; ammonitrici parole che io vorrei fossero ascoltate, raccolte, vagliate da tutti i reprobri, da tutti i trafficatori, da tutti i traditori della Patria.

Onore alla sua memoria! Anche in nome della Deputazione politica di Terra di Bari, propongo che sia inviata l'espressione delle più vive condoglianze al nostro caro collega onorevole Consalvo Ceci, alla sua desolata famiglia e alla città di Andria (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aldi-Mai. Ne ha facoltà.

ALDI-MAI. Quindici giorni or sono a Scansano è morto l'onorevole Angelo Valle, che appartenne a questa Assemblea dalla legislatura 15ª fino alla 19ª. Fu devoto seguace e amico di Francesco Crispi, ond'è che ne seguì le sorti, perchè, dopo la sfortunata giornata di Adua, combattuto aspramente da Ministeri susseguenti, rimase fuori di questa Camera. Si ritirò nella sua Scansano, augurando alla Patria giorni migliori, e salutò molto volentieri questa riscossa della gioventù italiana e il fascismo, nel quale vide impersonate le fortune d'Italia.

Propongo che alla città di Scansano e alla famiglia dell'illustre estinto si esprimano i sensi di condoglianza di questa Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Starace. Ne ha facoltà.

STARACE. Mi associo, a nome della deputazione del Salento, alle parole pronunziate dall'onorevole collega Cerri, in memoria dell'illustre estinto onorevole Riccardo Ceci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. Ne ha facoltà.

TERUZZI, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si associa alle nobili parole pronunziate in memoria degli onorevoli Riccardo Ceci e Angelo Valle.

PRESIDENTE. Mi associo in nome della Camera alle commemorazioni degli ex deputati Ceci e Valle, e pongo a partito la proposta dell'onorevole Cerri di inviare le condoglianze della Camera all'onorevole Consalvo Ceci, alla sua famiglia e alla città di Andria, e quella dell'onorevole Aldi-Mai per l'invio di condoglianze alla famiglia del defunto onorevole Valle Angelo e alla città di Scansano.

(*Sono approvate*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Ve ne è una sola inscritta all'ordine del giorno, ed è quella dell'onorevole Barbiellini-Amidei, al ministro delle finanze, « per conoscere i provvedimenti che intenda emanare a sostegno delle industrie esportatrici, dato che con il febbraio 1926 cessano i risconti delle tratte in valuta italiana su acquirenti esteri di nazioni a valuta preziosa. L'interrogante pur riconoscendo la giustizia di questo provvedimento, si preoccupa della crisi che si verificherà per le difficoltà del finanziamento delle industrie esportatrici ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

D'ALESSIO FRANCESCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il provvedimento relativo al divieto di sconto delle tratte in lire emesse dagli esportatori italiani su ditte di paesi a valuta pregiata venne, insieme ad altri concernenti i cambi, adottato in data 23 ottobre 1925 per necessità imposte dalla difesa della nostra valuta. Tale provvedimento poneva al 31 gennaio 1926 il termine ultimo per lo sconto di dette tratte.

Poichè, però, per certe merci e per certi mercati, appariva difficile mutare di un tratto le consuetudini di contrattazione, il Tesoro, in data 23 dicembre 1925, anche per soddisfare le richieste di quegli esportatori, che, non avendo conosciuto in tempo le nuove disposizioni, avevano stipulato contratti con tratte a scadenza oltre il 31 gennaio, prorogò la facoltà di sconto fino al 28 febbraio 1926 per le tratte su paesi a valuta pregiata e al 31 maggio per quelle sui paesi del Sud-America, le cui valute, pur essendo pregiate, non sono correntemente trattate sul nostro mercato.

Successivamente, in data 9 febbraio, il Tesoro accordò una nuova proroga al termine del 28 febbraio, portando la facoltà di sconto fino al 31 maggio.

Ultimamente, poi, e cioè in data 17 corrente, poichè, a malgrado il lungo tempo lasciato, si è dovuto constatare che qualche speciale ramo di produzione non aveva, per difficoltà derivanti dalla specifica struttura di alcuni mercati d'oltre mare, potuto ancora definitivamente sistemare i rapporti con essi in armonia con le suddette disposizioni, il Tesoro, sempre nell'intento di favorire il commercio nazionale di esportazione, per quanto possano consentirlo le imprescindibili ne-

cessità di difesa della lira, ha concesso una definitiva proroga, che porta rispettivamente al 15 luglio e al 31 agosto prossimi la facoltà di sconto per le tratte sui paesi a valuta pregiata e per quelle sui paesi Sud-America, purchè gli effetti stiano a copertura di vendite effettive e di merci realmente esportate.

L'onorevole Barbiellini si mostra preoccupato di una crisi che possa verificarsi per effetto del divieto di sconto; ma alla Direzione generale del tesoro sembra che il pericolo non esista: per quanto, in questa materia, qualsiasi intervento da parte del Governo ha sempre un doppio aspetto, uno favorevole ed uno contrario. Pur tuttavia sembra che questo pericolo non debba verificarsi, perchè il finanziamento dell'industrie esportatrici potrà avvenire da parte delle banche anche con la limitazione dello sconto delle tratte in lire poichè le banche potranno scontare le tratte in valuta pregiata e potranno poi scontare le tratte in lire sui paesi a valuta deprezzata.

In paesi a valuta pregiata i compratori acquistano i nostri prodotti generalmente perchè ottengono pagamenti a lungo respiro o perchè per prodotti stessi la produzione nostra meglio che altrove si svolge in condizioni di monopolio; su ciò quindi poca influenza può avere il cambio della valuta nelle transazioni. Infine le obiezioni fatte sui provvedimenti governativi non possono sostenersi soprattutto se si tiene conto della complessità dei problemi finanziari su cui incombe in questo momento di provvedere, poichè alla necessità di regolare con una certa larghezza i bisogni delle ditte esportatrici ed importatrici corrisponde una necessità superiore per il Ministero delle finanze, e cioè quella di valutare e tutelare il corso della valuta, ed alcuni dei provvedimenti invocati dall'onorevole interrogante — o che egli si riserva di invocare — potrebbero certamente avere una influenza anche sul corso della valuta stessa.

Ora, comunque, siamo ancora in corso della proroga concessa. Al momento in cui la proroga starà per scadere il Governo valuterà le condizioni del mercato e se queste le richiederanno saranno attuati ulteriori provvedimenti.

Circa tali provvedimenti mi consenta l'onorevole interrogante di tacere trattandosi di una materia facilmente soggetta a movimenti speculativi.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIELLINI-AMIDEI. Sono soddisfatto. Ma poichè la mia interrogazione può, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, dar luogo a manovre di speculazione, tengo a precisare una situazione di fatto, e cioè che se gli interessati a far togliere i provvedimenti fossero quegli enti industriali o pseudo-industriali che possono domani pesare sul movimento della valuta, non sarebbe stato il sottoscritto a fare l'interrogazione, ma qualche altro che per la sua opera in pro della grande industria è qui ben noto. Perciò il sottoscritto parla non in nome delle grandi industrie o della pseudo industria che nell'ombra fa manovre di speculazione a danno della valuta italiana, ma in nome delle piccole, quasi trascurabili industrie, da voi specialmente, Governo fascista, incoraggiate a produrre per esportare.

Voi comprendete: la valuta pregiata non è tanto il dollaro e la sterlina, quanto quella di quei paesi di Oriente, Russia o Nord Oriente, o Polonia e così via, in cui esportano tutte le piccole industrie.

Ora se si impedisce lo sconto italiano in quei paesi, le piccole industrie saranno obbligate a vendere o in rupie o in *zloty*; di più esse dovranno diventare schiave di quelle grandi banche che di queste valute hanno il monopolio.

Mi spiego chiaramente, o devo precisare anche dei nomi? Perchè sono pronto a farlo.

Questo commercio della piccola valuta, è poco conosciuto nei centri minori, e quindi bisogna che il piccolo industriale, il piccolo commerciante vada a finire nelle grandi Banche, in quei grandi Istituti che possono fare il giorno e la notte, in fatto di cambio! E per questa via si finisce per diventare schiavi della grande Banca, la quale sa ben trarre profitto dai forti scarti che necessariamente sorgono dal fatto che a così grande distanza i cambi finiscono per conoscersi a tre o quattro giorni di distanza. E allora come parlare di finanziamento, di funzione della piccola industria? Il vostro provvedimento doveva essere in difesa della lira...

D'ALESSIO FRANCESCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. C'è l'Istituto dei cambi.

BARBIELLINI-AMIDEI. L'Istituto dei cambi ha valore in un altro campo.

Una piccola industria che stipula un contratto con l'estero, specialmente con una Nazione a valuta pregiata dell'Oriente (rupie, *zloty*, ecc.), quando cerca sul mercato queste valute, non trova niente, perchè sono valute poco note, sono nomi difficili,

sono cambi che arrivano con tre o quattro giorni di ritardo e con scarti assai forti.

Perciò non c'è altro mezzo che: o diventare schiavi delle grandi banche, o impedire che la valuta venga trasportata. Se questo provvedimento serve per difendere la valuta, allora è lodevole; non è giusto, però, che esso sia stato procrastinato per le ragioni che voi dite. Si doveva piuttosto dare facoltà alle banche di poter scontare le valute estere in valuta pregiata al cambio del giorno, per cui c'è l'Istituto dei cambi, senza scarti.

Voi, pur dicendo di voler proteggere la piccola industria, con questi provvedimenti accoppiate la piccola industria; bisogna dunque provvedere a togliere questa spada di Damocle che pesa su di essa.

Mi rimetto perciò alle vostre decisioni, e attendo quello che direte in sede del bilancio. Però, se in questa sede non sarà bene espresso il vostro pensiero, mi riservo di chiedere ulteriormente specificazioni al riguardo.

PRESIDENTE. L'interrogazione è esaurita.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

Essendo stata chiusa ieri la discussione generale, passeremo all'esame dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, quando nessuno chieda di parlare, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Stato di previsione della Spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Personale di ruolo dell'Amministrazione coloniale in servizio presso l'amministrazione centrale — Stipendi e supplementi di servizio attivo (Spese fisse), lire 1,900,000.

Capitolo 2. Personale civile e militare appartenente o già appartenente ad altre Amministrazioni dello Stato, temporaneamente assunto presso l'Amministrazione centrale — Stipendi, indennità e supplemento di servizio attivo (Spese fisse), lire 400,000.

Capitolo 3. Assegni e indennità di viaggio e di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 75,000.

Capitolo 4. Sussidi al personale in attività di servizio, lire 16,000.

Capitolo 5. Sussidi agli ex impiegati e loro famiglie, lire 5,000.

Capitolo 6. Indennità di tramutamento, di missione e rimborso di spese di viaggio, lire 40,000.

Capitolo 7. Premi di operosità e di rendimento al personale in servizio nell'Amministrazione Centrale, lire 87,000.

Capitolo 8. Premi di operosità e di rendimento a funzionari di altre amministrazioni incaricati di studi e lavori nell'interesse dell'Amministrazione coloniale, lire 25,000.

Capitolo 9. Spese per i Consigli e Comitati permanenti e per Commissioni, lire 20,000.

Capitolo 10. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 11. Manutenzione del Palazzo della Consulta, adattamenti ed impianti vari nei locali dell'Amministrazione centrale, lire 100,000.

Capitolo 12. Acquisto di pubblicazioni per la biblioteca ed abbonamenti a periodici per la biblioteca e l'ufficio traduzioni, rilegature, e spese varie per la conservazione e l'ordinamento del materiale della biblioteca medesima, lire 35,000.

Capitolo 13. Spese di rappresentanza ed acquisto di decorazioni, lire 30,000.

Capitolo 14. Spese per i telegrammi di Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 400,000.

Capitolo 15. Rimborso al tesoro della spesa di cambio per l'acquisto di oro, aggio, sconto e commissioni su divise estere (*Spesa obbligatoria*), lire 16,000.

Capitolo 16. Spese casuali, lire 25,000.

Capitolo 17. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria, per memoria*).

Spese per servizi speciali. — Capitolo 18. Studi, ricerche ed esperimenti eseguiti a cura dello Stato — Esplorazioni e missioni geografiche e scientifiche, lire 30,000.

Capitolo 19. Sovvenzioni ad istituzioni nazionali ed internazionali aventi scopi coloniali, lire 100,000.

Capitolo 20. Spese e sovvenzioni per congressi, esposizioni, pubblicazioni e studi fatti nell'interesse dell'Amministrazione coloniale, lire 75,000.

Capitolo 21. Spese per il funzionamento dell'Ufficio cartografico e per l'acquisto e la

preparazione di carte geografiche e topografiche, lire 20,000.

Capitolo 22. Museo coloniale — Spese per acquisto, ordinamento, manutenzione e conservazione delle raccolte e per il funzionamento del museo, lire 20,000.

Capitolo 23. Spese politiche segrete, lire 50,000.

Capitolo 24. Somma da porsi a disposizione dei governatori e da erogarsi direttamente dal Ministero per spese politiche, lire 1,300,000.

Capitolo 25. Deposito centrale per le truppe coloniali in Napoli — Spese per il personale addettovi e pel funzionamento dei servizi, lire 680,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 26. Pensioni ordinarie (*Spesa fissa*), lire 600,000.

Capitolo 27. Indennità per una sola volta, invece di pensione, a termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, numero 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Fondo a disposizione delle colonie. — Capitolo 28. Fondo a disposizione per provvedere a nuove spese ed all'eventuale deficienza negli stanziamenti per spese civili nelle Colonie (articolo 3 del disegno di legge relativo al presente stato di previsione), lire 1,000,000.

Contributi per le colonie. — Capitolo 29. Contributo dello Stato nelle spese ordinarie militari della Tripolitania, lire 99,290,000.

Capitolo 30. Contributo dello Stato nelle spese ordinarie militari della Cirenaica, lire 99,086,500.

Capitolo 31. Contributo dello Stato nelle spese ordinarie militari dell'Eritrea, lire 11,544,000.

Capitolo 32. Contributo dello Stato nelle spese ordinarie civili della Somalia, lire 19,300,000.

Capitolo 33. Contributo dello Stato nelle spese ordinarie militari della Somalia, lire 23,030,000.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 34. Indennità di caro viveri al personale in servizio presso l'amministrazione centrale (Regio decreto 5 aprile 1923, n. 853, e articolo 188 Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395), lire 350,000.

Contributi straordinari per le Colonie. — Capitolo 35. Contributo straordinario dello Stato per provvedere ai servizi straordinari civili nella Tripolitania, lire 8,420,000.

Capitolo 36. Contributo straordinario per provvedere ai servizi straordinari militari della Tripolitania, lire 35,400,000.

Capitolo 37. Contributo straordinario dello Stato per provvedere ai servizi straordinari civili nella Cirenaica, lire 13,200,000.

Capitolo 38. Contributo straordinario dello Stato per provvedere ai servizi straordinari militari della Cirenaica, lire 14,919,500 lire.

Capitolo 39. Contributo straordinario dello Stato per provvedere ai servizi straordinari civili dell'Eritrea, lire 2,565,152.94.

Capitolo 40. Contributo straordinario dello Stato per provvedere ai servizi straordinari militari dell'Eritrea, lire 240,000.

Capitolo 41. Contributo straordinario dello Stato per provvedere ai servizi straordinari civili della Somalia, lire 3,724,132.84.

Capitolo 42. Contributo straordinario dello Stato per provvedere ai servizi straordinari militari della Somalia, lire 155,000.

Capitolo 43. Assegnazione straordinaria dello Stato a favore della Somalia per opere, provviste e tutte le altre spese di cui al Regio decreto 7 gennaio 1923, n. 137, modificato col Regio decreto 7 ottobre 1923, n. 2600 (*Spesa ripartita* - Quinta delle sei quote), lire 2,750,000.

Capitolo 44. Assegnazione straordinaria a favore della Somalia per il completamento delle opere di derivazioni e d'acqua a scopo irriguo dall'Uebi Scebeli in località Genale (Regio decreto 10 maggio 1925, n. 721 - Seconda ed ultima rata), lire 2,000,000.

Capitolo 45. Assegnazione straordinaria dello Stato a favore della Colonia Eritrea per provvedere all'esecuzione di opere pubbliche in dipendenza dei danni del terremoto del 1921 e per concorso nelle spese di ricostruzione e riparazione di edifici distrutti o danneggiati dai terremoti stessi (Regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2565) (*Spesa ripartita* - Ultima quota), lire 5,000,000.

Capitolo 46. Assegnazione straordinaria dello Stato a favore della Colonia Eritrea per provvedere a riparazioni e all'ampliamento del porto di Massaua (Regio decreto 22 novembre 1925, n. 2193) (*Spesa ripartita* - Prima rata), lire 3,000,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 3,176,000.

Spese per servizi speciali, lire 2,275,000.

Debito vitalizio lire 640,000.

Fondo di riserva per le Colonie, lire 1,000,000.

Contributi per le colonie, lire 252,250,500.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 259,341,500.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 350,000.

Contributi straordinari per le Colonie, lire 91,373,785.78.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 91,723,785.78.

Totale del titolo II, spesa straordinaria, lire 91,723,785.78.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 351,065,285.78.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 351,065,285.78.

Totale generale, lire 351,065,285.78.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione dell'entrata della Tripolitania per l'esercizio finanziario 1926-27. —

Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Entrate proprie della Colonia.* — Articolo 1. Proventi doganali, diritti marittimi e sanitari, lire 10,000,000.

Articolo 2. Proventi dei monopoli, lire 17,500,000.

Articolo 3. Tasse varie, lire 3,700,000.

Articolo 4. Proventi postali e telegrafici, lire 2,700,000.

Articolo 5. Tributi diretti (decreto governatoriale 26 maggio 1923, n. 501), lire 5,500,000.

Articolo 6. Imposte indirette, lire 700,000.

Articolo 7. Entrate diverse, lire 400,000.

Articolo 8. Proventi eventuali, lire 600,000.

Articolo 9. Aggio sull'oro, lire 14,000,000.

Articolo 10. Proventi degli stabilimenti militari, lire 400,000.

Articolo 11. Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese iscritte in bilancio, *per memoria.*

Articolo 12. Riecupero di somme reintegrabili a articoli dello stato di previsione della spesa, *per memoria.*

Contributi dello Stato. — Articolo 13. Contributo dello Stato nelle spese ordinarie militari, lire 99,290,050.

Titolo II. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Contributi dello Stato.* — Articolo 14. Contributo dello Stato nelle spese straordinarie civili, lire 8,420,000 lire.

Articolo 15. Contributo dello Stato nelle spese straordinarie militari, lire 35,400,000.

Entrate diverse. — Articolo 16. Ricupero somme reintegrabili ad articoli dello stato di previsione della spesa, *per memoria.*

Costruzioni di strade ferrate. — Articolo 17. Assegnazione straordinaria proveniente dal prestito contratto dallo Stato con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione di strade ferrate in Tripolitania ed in Cirenaica e per la dotazione del relativo materiale rotabile e di trazione (decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 808), lire 6 milioni.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Articolo 18. Ricupero di fondi somministrati a funzionari delegati (articolo 73 ordinamento amministrativo contabile 22 agosto 1915, n. 1363), *per memoria.*

Articolo 19. Somme ricavate dalla vendita di beni del demanio patrimoniale, *per memoria.*

Articolo 20. Riscossioni di somme relative ad accensioni di debiti ovvero ad estinzione totale o parziale di crediti della amministrazione coloniale verso terzi per cause non dipendenti dal normale funzionamento dell'Amministrazione stessa, *per memoria.*

Articolo 21. Riscossioni derivanti dalla cessione o dallo impiego di materiali dei magazzini di scorta, *per memoria.*

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Entrate proprie della Colonia, lire 55,500,000.

Contributi dello Stato, lire 99,290,000.

Totale entrate ordinarie effettive, lire 154,790,000.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive,* lire 43,820,000.

Costruzioni di strade ferrate, lire 6 milioni.

Totale entrate straordinarie, lire 49,820,000.

Totale delle entrate reali (ordinarie e straordinarie), lire 204,610,000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive.* — Parte ordinaria, lire 154,790,000.

Parte straordinaria, lire 49,820,000.

Totale generale, lire 204,610,000.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione della spesa della Tripolitania per l'esercizio finanziario 1926-27. — Titolo I. *Spese ordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese per il Governo ed i servizi civili.* — *Spese comuni ai vari servizi.* — Articolo 1. Personale di ruolo — Stipendi e indennità fisse, lire 7,000,000.

Articolo 2. Personale provvisorio funzionari indigeni: assegni ed indennità fisse, lire 6,500,000.

Articolo 3. Indennità di equipaggiamento, indennità e spese di viaggio per trasferimenti, missioni e congedi, lire 700,000.

Articolo 4. Sussidi ad impiegati e ad agenti subalterni in servizio o già appartenenti all'Amministrazione coloniale e alle loro famiglie, lire 60,000.

Articolo 5. Premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione coloniale in servizio nella Colonia, lire 120 mila.

Articolo 6. Acquisto e manutenzione di mobili: spese di cancelleria, stampati, illuminazione e varie di ufficio, compresa la manutenzione dei locali, lire 400,000.

Articolo 7. Spese telegrafiche, lire 150 mila.

Articolo 8. Acquisto di libri ed opere diverse; spese per il bollettino ufficiale e per altre pubblicazioni nell'interesse della Colonia, lire 40,000.

Articolo 9. Spese per la costituzione e il funzionamento dei Consigli amministrativi, politici e municipali della Colonia, lire 200 mila.

Articolo 10. Assegni a capi notabili indigeni o pensionati od ex-impiegati turchi, lire 350,000.

Articolo 11. Spese per le guardie locali, lire 2,000,000.

Articolo 12. Somma a disposizione del Governatore per spese politiche riservate, lire 25,000.

Articolo 13. Spese segrete, lire 85,000.

Articolo 14. Spese di beneficenza ed assistenza; sussidi ad indigeni ed a nazionali; contributi e sovvenzioni ad istituti locali e spese varie, lire 300,000.

Articolo 15. Spese di liti, lire 12,000.

Articolo 16. Spese casuali, lire 30,000.

Articolo 17. Residui passivi eliminati a sensi dell'articolo 76 dell'ordinamento amministrativo contabile per la Tripolitania e la Cirenaica (decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1363), *per memoria.*

Spese per i singoli servizi. — Articolo 18. Uffici di Governo — Spese di ogni genere pel funzionamento degli uffici, lire 600,000.

Articolo 19. Servizio dei monopoli (*Spesa d'ordine*), lire 8,000,000.

Articolo 20. Servizio della Regia guardia di finanza — Stipendi, soldo e soprassoldo ed indennità agli ufficiali ed al personale di truppa — Casermaggio, armi, munizioni

ed altre spese pel funzionamento del servizio, lire 1,250,000.

Articolo 21. Servizi economici e finanziari dogane, imposte e tasse — Delegazione del tesoro — Ufficio pesi e misure e del saggio e marchio dei metalli preziosi, contributo alla Camera di commercio e partecipazione a fiere campionarie ed esposizioni, lire 100 mila.

Articolo 22. Sovvenzioni a favore di enti o di istituti con sede in Colonia aventi per iscopo l'insegnamento professionale, lire 100 mila.

Articolo 23. Spese per il funzionamento dei servizi di colonizzazione, agrario, meteorologico, forestale e zootecnico — Spese per la valorizzazione agraria — Concorsi, studi ed esperimenti relativi — Spesa per la formazione di un demanio a scopo di colonizzazione, lire 2,000,000.

Articolo 24. Servizi marittimi e portuali — Spese pel funzionamento del servizio — Contributo al Ministero della marina per spese relative alle stazioni radiotelegrafiche costiere (legge 13 luglio 1914, n. 768), lire 200 mila.

Articolo 25. Servizi giudiziari e di notariato, lire 120,000.

Articolo 26. Servizi fondiari, lire 20,000.

Articolo 27. Servizi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, lire 50,000.

Articolo 28. Servizio di pubblica sicurezza, lire 35,000.

Articolo 29. Servizio dei Reali carabinieri; casermaggio, lire 100,000.

Articolo 30. Servizi carcerari, 1,190,000 lire.

Articolo 31. Servizi sanitari, lire 1,000,000

Articolo 32. Servizi archeologici, lire 30 mila.

Articolo 33. Servizi scolastici, lire 500 mila.

Articolo 34. Servizi postali ed elettrici, lire 600,000.

Articolo 35. Servizio delle opere pubbliche, lire 200,000.

Articolo 36. Manutenzione ed ordinaria riparazione delle opere marittime, stradali, edilizie, igieniche ed esercizio di pozzi, lire 4,500,000.

Restituzioni diverse. — Articolo 37. Restituzione di somme indebitamente versate in tesoreria ed acquisite all'entrata del bilancio della Colonia (*Spesa d'ordine*), lire 100 mila.

Esercizio di ferrovie e di linee automobilistiche. — Articolo 38. Contributo per l'esercizio delle strade ferrate, lire 500,000.

Articolo 39. Sussidi, concorsi e spese per l'esercizio di linee automobilistiche, lire 200 mila.

Spese per le truppe ed i servizi militari coloniali. — Articolo 40. Assegni agli ufficiali, agli impiegati civili, agli operai borghesi, alla truppa italiana ed indigena, 44,875,000 lire.

Articolo 41. Sussidi agl'impiegati civili addetti ai servizi militari o già addetti a tali servizi e alle loro famiglie, lire 3,000.

Articolo 42. Premi di operosità e rendimento al personale civile addetto ai servizi militari, lire 20,000.

Articolo 43. Pane e viveri — Casermaggio e combustibile — Vestiario — Spese pel servizio sanitario e spese generali, lire 28,000,000.

Articolo 44. Foraggio e spese diverse per i quadrupedi — Rimonta e spese per l'allevamento dei cavalli, lire 12,420,000.

Articolo 45. Manutenzione, riparazione e rinnovazione del materiale mobile del Genio militare e del materiale telegrafico, telefonico e radiotelegrafico di esclusivo servizio militare; colombaie; alloggiamenti e affitti; lavori di mantenimento e miglioramento degli immobili ad uso militare; servizio dell'acqua potabile; servizio delle ferrovie Decauville; laboratori, carreggio e materiali vari d'artiglieria, lubrificanti, carburanti e materiale automobilistico, lire 7,850,000.

Articolo 46. Spese di ogni genere inerenti al trasporto dei materiali e dei generi di proprietà dello Stato in servizio delle Regie truppe coloniali e per l'acquisto di mezzi di trasporto di oggetti e di attrezzi occorrenti per la preparazione dei trasporti, lire 6,950,000.

Articolo 47. Somma da rimborsare al Ministero della marina per il mantenimento delle Regie navi nelle acque della Colonia e per il servizio semaforico, lire 439,000.

Spese per i distaccamenti coloniali della Regia aeronautica. — Articolo 48. Assegni agli ufficiali, ai sottufficiali, agli operai borghesi, alla truppa italiana ed indigena, lire 3,000,000.

Articolo 49. Pane e viveri, casermaggio, e combustibili — Vestiario — Spese per il servizio sanitario e spese generali, lire 900,000.

Articolo 50. Manutenzione, riparazione e rinnovazione del materiale mobile ed immobile di aviazione, alloggiamenti ed affitti, laboratorio, carreggio, lubrificanti e carburanti, lire 1,500,000.

Fondo a disposizione. — Articolo 51. Fondo a disposizione per eventuali deficienze degli articoli relativi a spese militari, lire 9,466,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese per il Governo ed i servizi civili.* — Articolo 52. Interessi alla Cassa depositi e prestiti sui prelevamenti in conto del mutuo per opere pubbliche e per costruzioni di strade ferrate autorizzate dall'articolo 13 del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 990, dall'articolo 6 del decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 843, e dall'articolo 4 del Regio decreto 22 gennaio 1920, n. 84, *per memoria.*

Articolo 53. Spese eccezionali di carattere politico e spese per gli arabi bisognosi immigrati in località diverse, lire 500,000.

Articolo 54. Spese di rappresentanza, lire 80,000.

Articolo 55. Contributi ai municipi e concorso nella spesa dei servizi civili presso località ove non esistono municipi, lire 650,000.

Articolo 56. Spese per l'accertamento dei diritti fondiari: assegni e spese per missioni e trasferte al personale addetto, lire 500,000.

Articolo 57. Spese per la formazione di un demanio a scopo di colonizzazione, lire 1,000,000.

Articolo 58. Scavi ed altri lavori straordinari di interesse archeologico; assegni e spese per missioni e trasferte al personale addettovi, lire 500,000.

Articolo 59. Opere idrauliche, lire 800 mila.

Articolo 60. Indennità di caroviveri al personale di ruolo e provvisorio (decreti luogotenenziale 19 dicembre 1918, n. 2044, e 15 giugno 1919, n. 1130; Regi decreti 21 settembre 1919, n. 1833, e 3 giugno 1920, n. 737) (*Spesa fissa*), lire 2,690,00.

Articolo 61. Costruzione di nuove linee telefoniche e telegrafiche, lire 1,700,000.

Spese militari. — Articolo 62. Indennità temporanea mensile di caro-viveri a favore di ufficiali, sottufficiali e personali civili dell'Amministrazione militare in servizio in Colonia (decreto luogotenenziale 15 giugno 1919, n. 1130, e Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737) (*Spesa fissa*), lire 1,550,000.

Articolo 63. Indennità caroviveri ai militari indigeni dei reparti regolari ed agli indigeni delle bande fisse e mobili, miglioramenti economici alle famiglie dei militari morti in guerra ed agli indigeni congedati per ferite od infermità contratta in servizio che li rendono inabili al lavoro proficuo (Regio decreto 2 ottobre 1922, n. 1389), lire 2,500,000.

Articolo 64. Spese per gli ufficiali, impiegati di ruolo e provvisori e per la truppa assegnata in Colonia in più dell'organico per servizi speciali e laboratori, lire 7,800,000.

Articolo 65. Spese per reparti eritrei, temporaneamente assegnati in Colonia in più dell'organico, per le bande armate irregolari; premi in denaro a militari indigeni per gli atti di valore, per servizi straordinari di grande utilità; premi in oggetti di corredo, generi alimentari ed altri a militari indigeni libici e famiglie durante operazioni militari ed in speciali circostanze, lire 17,550,000.

Articolo 66. Spese per costruzioni varie d'uso militare per la difesa delle colonie e per espropriazioni di immobili, per risarcimento di danni, lire 5,050,000.

Spese per la Regia aeronautica coloniale. — Articolo 67. Spese per la costruzione e manutenzione del materiale da volo di riserva, per l'impianto e costruzione di aeroporti, campi di atterraggio, ricoveri di materiali, alloggi militari, ecc., lire 950,000.

Costruzione di strade ferrate. — *Spese per la costruzione di strade ferrate alle quali si provvede con fondi di cui al decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 808, modificato col Regio decreto 8 aprile 1923, n. 964.* —

Articolo 68. Costruzione e dotazione di nuove linee ferroviarie; acquisto del relativo materiale rotabile e di trazione. (*Spesa ripartita*), lire 6,000,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Articolo 69. Fondi somministrati a funzionari delegati (articolo 73 dell'ordinamento amministrativo-contabile 22 agosto 1915, n. 1363), *per memoria.*

Articolo 70. Pagamenti di somme relative ad accensione di crediti ovvero ad estinzione totale o parziale di debiti dell'amministrazione coloniale verso terzi per cause non dipendenti dal normale funzionamento dell'amministrazione stessa, *per memoria.*

Articolo 71. Acquisto di materiali e forniture diverse nei magazzini di scorta, *per memoria.*

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per il Governo ed i servizi civili:

Spese comuni ai vari servizi, 17,972,000 lire.

Spese per i singoli servizi, 20,595,000 lire.

Restituzione diverse, lire 100,000.

Esercizio di ferrovie e di linee automobilistiche, lire 700,000.

Spese per le truppe ed i servizi militari coloniali. — Spese nei distaccamenti colo-

niali della Regia aeronautica, 105,957,000 lire

Fondo a disposizione per eventuali deficienze degli articoli relativi a spese militari, lire 9,466,000.

Totale spese effettive ordinarie, lire 154,790,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese per il Governo ed i servizi civili, lire 8,420,000.

Spese militari, — Spese per la Regia aeronautica coloniale, lire 35,400,000.

Costruzione di strade ferrate, 6,000,000 lire.

Totale spese effettive straordinarie, lire 49,820,000.

Totale delle spese reali (*ordinarie e straordinarie*), lire 204,610,000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 204,610,000.

Totale generale, lire 204,610,000.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione dell'entrata per le ferrovie della Tripolitania per l'esercizio finanziario 1926-27. — Entrata. — Titolo I. *Parte ordinaria*. — Articolo 1. Prodotti del traffico: (A. Viaggiatori, lire 1,000,000; B. Bagagli lire 80,000; C. Merci, lire 2,180,000), lire 3,260,000.

Articolo 2. Introiti indiretti dell'esercizio, lire 100,000.

Articolo 3. Introiti per rimborsi di spese: (A. Versamenti a magazzino in conto esercizio, lire 4,000; B. Ricuperi in conto indennizzi, lire 4,000; C. Ricuperi diversi, lire 60,000), lire 68,000.

Articolo 4. Introiti con speciale destinazione a reintegro del corrispondente capitolo di spesa: (A. Concorsi di terzi nelle spese di straordinaria manutenzione e ricavo materiali dai relativi lavori, *per memoria* B. Ricavo materiali dal rinnovamento della parte metallica dell'armamento, *per memoria*; C. Ricavo dalla demolizione o dalla alienazione del materiale rotabile, *per memoria*; D. Ricavo di materiali dal rinnovamento delle traverse, *per memoria*), *per memoria*.

Articolo 5. Contributo a carico del bilancio generale della Tripolitania nelle spese ordinarie d'esercizio, lire 500,000.

Totale della parte ordinaria, lire 3,928,000

Titolo II. *Parte straordinaria*. — Articolo 6. Fondo di dotazione ai sensi dell'arti-

colo 34 delle norme approvate con Regio decreto 11 giugno 1922, n. 1194, lire 200,000.

Articolo 7. Contributo a carico del bilancio della Colonia nelle spese di carattere patrimoniale, *per memoria*.

Articolo 8. Introiti straordinari da assegnarsi alle spese di carattere patrimoniale: (A. Rimborsi e concorsi di terzi, *per memoria*; B. Ricavo dalla vendita di beni immobili, *per memoria*; C. Materiali di disfaccimento ed esuberanti al patrimonio ferroviario, *per memoria*; D. Diversi, *per memoria*), *per memoria*.

Totale della parte straordinaria, 200,000 lire.

Titolo III. *Gestione del magazzino*. —

Articolo 9. Fondi prelevati dal bilancio coloniale per aumento della dotazione di magazzino (articolo 34 delle norme approvate col Regio decreto 11 giugno 1922, n. 1194), *per memoria*.

Articolo 10. Riscossioni derivanti dalla cessione o dall'impiego di materiali del magazzino, *per memoria*.

Totale generale dell'entrata, 4,128,000 lire.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione della spesa per le ferrovie della Tripolitania per l'esercizio finanziario 1926-27. — Spesa. — Titolo I. *Parte ordinaria*. — § 1. *Spese ordinarie di esercizio*. — Articolo 1. Spese dell'ufficio di dirigenza: (A. Personale, lire 380,000; B. Diverse, lire 45,000), lire 425,000.

Articolo 2. Spese del servizio movimento (A. Personale: 1. Stazioni, lire 280,000; 2. Convogli (scorta treni), lire 150,000; B. Indennizzi per perdite ed avarie, lire 2,000; C. Diverse, lire 18,000), lire 450,000.

Articolo 3. Spese del servizio trazione e veicoli: (A. Personale (locomozione), lire 340,000; B. Combustibile, lire 680,000; C. Materie per pulizia ed untura, lire 95,000; D. Fornitura e pompatura d'acqua, lire 45,000; E. Diverse, lire 8,000; F. Manutenzione e riparazione rotabili: 1) Personale, lire 460,000; 2) Materie, materiali e diverse, lire 320,000), lire 1,948,000.

Articolo 4. Spese del servizio lavori: (A. Personale, lire 470,000; B. Diverse, lire 60,000), lire 530,000.

Articolo 5. Spese generali di esercizio (A. Affitto, adattamento e riparazione locali, lire 6,000; B. Contributo dell'amministrazione per fondo di previdenza del personale

di ruolo (articolo 60 Reg. Personale), lire 112,000; C. Diverse, lire 122,000), lire 240,000
Totale § 1, lire 3,593,000.

§ 2. *Spese complementari.* — Articolo 6. Lavori per riparare e prevenire danni di forza maggiore, lire 5,000.

Articolo 7. Rinnovamento della parte metallica d'armamento, lire 47,000.

Articolo 8. Rinnovamento delle traverse, lire 173,000.

Articolo 9. Rinnovamento del materiale rotabile, lire 110,000.

Totale § 2, lire 335,000.

§ 3. *Spese accessorie.* — Articolo 10. Versamento al bilancio della Tripolitania dell'avanzo della gestione, *per memoria.*

Totale della parte ordinaria (§ 1º e 2º), lire 3,928,000.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Articolo 11. Erogazione del fondo di dotazione assegnato ai sensi dell'articolo 34 delle norme approvate con Regio decreto 11 giugno 1922, n. 1194, lire 200,000.

Articolo 12. Acquisto di materiale rotabile, *per memoria.*

Articolo 13. Lavori in conto patrimoniale ed acquisto di stabili, *per memoria.*

Articolo 14. Materiali d'esercizio in aumento di dotazione, *per memoria.*

Totale della parte straordinaria, 200,000 lire.

Titolo III. *Gestione del magazzino.* — Articolo 15. Acquisto di materiali e forniture diverse pel magazzino, *per memoria.*

Articolo 16. Fondi da reintegrare al bilancio coloniale per diminuzione della dotazione di magazzino, *per memoria.*

Totale generale della spesa, lire 4,128,000.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione dell'entrata della Cirenaica per l'esercizio finanziario 1926-27. —

Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Entrate proprie della Colonia.* — Articolo 1. Proventi doganali, diritti marittimi e sanitari, lire 8,500,000.

Articolo 2. Proventi dei monopoli, lire 8,300,000.

Articolo 3. Tasse sugli affari, 2,200,000 lire.

Articolo 4. Proventi postali, telegrafici e telefonici, lire 2,200,000.

Articolo 5. Ricchezza mobile sugli assegni del personale civile e militare, lire 4 milioni.

Articolo 6. Contributo dei centesimi di guerra (decreti luogotenenziali 14 dicembre 1915, n. 1845, 29 giugno 1916, n. 861, e 23 marzo 1919, n. 477), *per memoria.*

Articolo 7. Entrate diverse, lire 100,000.

Articolo 8. Entrate di aziende speciali e di stabilimenti sanitari, lire 600,000.

Articolo 9. Proventi eventuali, lire 1,200 mila.

Articolo 10. Aggio sull'oro, 12,000,000 lire.

Articolo 11. Proventi degli stabilimenti militari, lire 300,000.

Articolo 12. Rimborsi e concorsi diversi, dipendenti da spese iscritte in bilancio, *per memoria.*

Articolo 13. Ricupero di somme reintegrabili ad articoli dello stato di previsione della spesa, *per memoria.*

Contributi dello Stato. — Articolo 14. Contributo dello Stato per le spese ordinarie militari, lire 99,086,500.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Contributi dello Stato.* — Articolo 15. Contributo dello Stato per le spese straordinarie civili, 13,200,000 lire.

Articolo 16. Contributo dello Stato per le spese straordinarie militari, lire 14,919,500.

Entrate diverse. — Articolo 17. Rimborso di somme reintegrabili ad articoli dello stato di previsione della spesa, *per memoria.*

Costruzione di strade ferrate. — Articolo 18. Assegnazione straordinaria proveniente dall'anticipazione allo Stato, da parte della Cassa depositi e prestiti, per la costruzione di strade ferrate in Tripolitania ed in Cirenaica e per la dotazione del relativo materiale rotabile e di trazione (decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 808), lire 6 milioni.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Articolo 19. Ricupero di fondi somministrati a funzionari delegati (articolo 73 ordinamento amministrativo contabile 22 agosto 1915, n. 1363), *per memoria.*

Articolo 20. Somme ricavate dalla vendita di beni del demanio patrimoniale, *per memoria.*

Articolo 21. Riscossione di somme relative ad accensioni di debiti, ovvero ad estinzione totale o parziale di crediti dell'Amministrazione coloniale verso terzi per cause non dipendenti dal normale funzionamento dell'Amministrazione stessa, *per memoria.*

Articolo 22. Riscossioni derivanti dalla cessazione o dall'impiego di materiali dei magazzini di scorta, *per memoria.*

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Entrate proprie della Colonia, lire 39,400,000.

Contributi dello Stato, lire 99,086,500.

Totale entrate ordinarie effettive, lire 138,486,500.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Contributi dello Stato, lire 28,119,500.

Costruzione di strade ferrate, lire 6 milioni.

Totale entrate straordinarie effettive, lire 34,119,500.

Totale entrate straordinarie, lire 34 milioni e 119,500.

Totale entrate reali, lire 172,606,000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive.* — Titolo I. *Entrate ordinarie,* lire 138,486,500.

Titolo II. *Entrate straordinarie,* lire 34,119,500.

Totale entrate effettive, lire 172,606,000.

Totale entrate reali, lire 172,606,000.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione della spesa della Cirenaica per l'esercizio finanziario 1926-27. —

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese per il Governo e per l'Amministrazione civile.* — *Spese comuni ai vari servizi.* — Articolo 1. Personale di ruolo — Stipendi e indennità fisse, lire 5 milioni e 500,000.

Articolo 2. Personale provvisorio e funzionari indigeni — Assegni ed indennità fisse, lire 7,200,00.

Articolo 3. Indennità di equipaggiamento Indennità e spese di viaggio per trasferimenti, missioni e congedi, lire. 650,000.

Articolo 4. Sussidi ad impiegati e ad agenti subalterni in servizio o già appartenenti all'Amministrazione coloniale ed alle loro famiglie, lire 60,000.

Articolo 5. Premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione coloniale in servizio nella Colonia, lire 120,000.

Articolo 6. Acquisto e manutenzione di mobili, spese di cancelleria, stampati, illuminazione e varie di ufficio, compresa la piccola manutenzione dei locali, lire 500,000.

Articolo 7. Spese telegrafiche, lire 200 mila.

Articolo 8. Acquisto di libri ed opere diverse; spese per le pubblicazioni ufficiali e per altre nell'interesse della Colonia, lire 70,000.

Articolo 9. Spese per il Parlamento locale, pel Consiglio di Governo e per Commissioni e Delegazioni speciali, lire 500,000.

Assegni a capi notabili, a pensionati ed ex impiegati turchi, lire 1,600,000.

Articolo 11. Somma a disposizione del Governatore per spese politiche riservate, lire 25,000.

Articolo 12. Spese segrete, lire 100,000.

Articolo 13. Spese per il servizio permanente di polizia confinaria, lire 1,200,000.

Articolo 14. Spese di beneficenza ed assistenza, sussidi ad indigeni ed a nazionali; contributi e sovvenzioni ad istituti locali e spese varie, lire 300,000.

Articolo 15. Spese di liti, lire 3,000.

Articolo 16. Spese casuali, lire 20,000.

Articolo 17. Residui passivi eliminati a sensi dell'articolo 76 dell'ordinamento amministrativo contabile della Tripolitania e della Cirenaica (decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1363), per memoria.

Spese per i singoli servizi. — Articolo 18. Uffici di Governo — Spese d'ogni genere per funzionamento degli Uffici, lire 1,200,000.

Articolo 19. Servizi dei monopoli (*Spesa d'ordine*), lire 2,500,000.

Articolo 20. Servizio della Regia guardia di finanza — Stipendi, soldo, soprassoldo e indennità agli ufficiali e al personale di truppa — Casermaggio, armi, munizioni ed altre spese per funzionamento del servizio, 900,000 lire.

Articolo 21. Servizi, tasse, dogane e delegazioni tesoro, lire 60,000.

Articolo 22. Scuola d'arti e mestieri, lire 200,000.

Articolo 23. Servizio economico — Servizio agrario forestale e zootecnico — Spese per la valorizzazione economica — Concorsi — Studi ed esperimenti relativi — Spese per la formazione di un demanio a scopo di colonizzazione, lire 1,600,000.

Articolo 24. Servizi marittimi e portuali — Spese per funzionamento del servizio e contributo al Ministero della marina per le spese relative alle stazioni radiotelegrafiche costiere (legge 13 luglio 1914, n. 768), lire 350,000.

Articolo 25. Servizi giudiziari e di notariato, lire 100,000.

Articolo 26. Servizi fondiari, lire 40,000.

Articolo 27. Servizi di pubblica sicurezza, lire 100,000.

Articolo 28. Servizio dei carabinieri Reali — Casermaggio e spese varie d'ufficio, compresa la piccola manutenzione dei locali, lire 120,000.

Articolo 29. Servizi carcerari, lire 1 milione.

Articolo 30. Servizi sanitari, lire 2,000,000.

Articolo 31. Servizi archeologici, lire 100,000.

Articolo 32. Servizi scolastici, lire 258,000.

Articolo 33. Servizi postali ed elettrici, lire 500,000.

Articolo 34. Servizio delle opere pubbliche, lire 50,000.

Articolo 35. Manutenzione ed ordinaria riparazione delle opere marittime, stradali, edilizie, igieniche ed esercizio dei pozzi, lire 2,000,000.

Articolo 36. Spese per la Coorte territoriale della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, lire 30,000.

Restituzioni diverse. — Articolo 37. Restituzione di somme indebitamente versate in tesoreria ed acquisite all'entrata del bilancio della Colonia (*Spesa d'ordine*). lire 40,000.

Esercizio di ferrovie e di linee automobilistiche. — Articolo 38. Contributo per l'esercizio delle strade ferrate, lire 650,000.

Articolo 39. Sussidi, concorsi e spese per l'esercizio di linee automobilistiche, *per memoria*.

Spese per le truppe ed i servizi militari coloniali — Articolo 40. Assegni agli ufficiali, agli impiegati civili, agli operai borghesi, alla truppa italiana ed indigena, lire 39 milioni e 786,000.

Articolo 41. Pane e viveri — Casermaggio e combustibile, vestiario, spese per servizio sanitario e spese generali, lire 24 milioni 013,600.

Articolo 42. Foraggio e spese diverse per i quadrupedi — Rimonta e spese per l'allevamento dei cavalli, lire 9,600,300.

Articolo 43. Manutenzione, riparazione e rinnovazione del materiale mobile del Genio militare, del materiale telegrafico, telefonico e radiotelegrafico di esclusivo servizio militare; alloggiamenti e affitti, lavori di mantenimento e miglioramento degli immobili ad uso militare; servizio dell'acqua potabile; servizio delle ferrovie Decauville — Laboratori, carreggio e materiali vari d'artiglieria — Servizio automobilistico, lire 7 milioni e 200,600.

Articolo 44. Trasporti militari: spese di ogni genere inerenti agli imbarchi, sbarchi e trasporti per mare e per ferrovia, lire 2 milioni e 200,000.

Articolo 45. Somma da rimborsare al Ministero della marina per il mantenimento delle Regie navi nelle acque della Colonia,

per il servizio semaforico e per il deposito di rifornimento di Tobruk, lire 636,000.

Articolo 46. Sussidi al personale civile e subalterno dell'Amministrazione militare, lire 5,000.

Articolo 47. Premi di operosità e di rendimento al personale civile e subalterno dell'Amministrazione militare, lire 25,000.

Spese per distaccamenti coloniali della Regia aeronautica. — Articolo 48. Assegni agli ufficiali e sottufficiali, agli operai borghesi, alla truppa italiana e indigena, lire 4,351,200.

Articolo 49. Pane e viveri — Casermaggio e combustibile — Vestiario — Spese per il servizio sanitario e spese generali, lire 1 milione e 258,300.

Articolo 50. Manutenzione, riparazione e rinnovazione del materiale mobile ed immobile di aviazione — Alloggiamenti ed affitti — Laboratori, carreggio, lubrificanti, carburanti, ecc., lire 5,010,500.

Fondo a disposizione. — Articolo 51. Fondo a disposizione per eventuali deficienze negli articoli relativi a spese militari, lire 12,554,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese per il Governo ed i servizi civili.* — Articolo 52. Interessi alla Cassa depositi e prestiti sui prelevamenti in conto del mutuo per opere pubbliche e per costruzioni di strade ferrate, autorizzato dall'articolo 13 del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 990, dall'articolo 6 del decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 843, e dall'articolo 4 del Regio decreto 22 gennaio 1920, n. 84, *per memoria*.

Articolo 53. Bande irregolari indigene — Spese per il servizio di polizia e di sicurezza nei territori delle tribù, lire 10,000,000.

Articolo 54. Spese eccezionali di carattere politico, lire 800,000.

Articolo 55. Contributi ai municipi e concorso nella spesa dei servizi civili presso le località ove non esistono municipi, lire 250,000.

Articolo 56. Indennità di caro-viveri al personale di ruolo e provvisorio (decreti luogotenenziali 19 dicembre 1918, n. 2044; 15 giugno 1919, n. 1130, e Regi decreti 21 settembre 1919, n. 1833, 3 giugno 1920, n. 737, e 5 aprile 1923, n. 853 (*Spesa fissa*), lire 2,150,000.

Spese militari. — Articolo 57. Indennità di caro-viveri a favore di ufficiali e di sottufficiali e del personale civile dell'Amministrazione militare ai sensi del decreto luogotenenziale 15 giugno 1919, n. 1130, del Regio

decreto 3 giugno 1920, n. 737, e del Regio decreto 5 aprile 1923, n. 853 (*Spesa fissa*), lire 893,600.

Articolo 58. Spese per reparti eritrei temporaneamente assegnati in Colonia in più dell'organico; soprassoldo speciale concesso transitoriamente ai militari libici; premi in denaro ai militari indigeni linici, per atti di valore e servizi straordinari di grande utilità; premi in oggetti di corredo, generi alimentari ed altro a militari indigeni libici e famiglie durante operazioni militari e in speciali circostanze, lire 5,782,400.

Articolo 59. Spese per consumo di materiali, per movimenti straordinari; spese per nuove dotazioni, per rifusione di materiali, quadrupedi e valori perduti per forza maggiore; spese per trasporti straordinari in Colonia per reparti libici, eritrei e vari di colore, lire 3,300,000.

Articolo 60. Indennità di caro-viveri ai militari indigeni dei reparti regolari (Regio decreto 2 ottobre 1922, n. 1389); miglioramenti economici alle famiglie dei militari indigeni congedati per ferite e infermità contratte in servizio, che li rendono inabili al lavoro proficuo, lire 1,760,400.

Spese per la Regia aeronautica coloniale. —

Articolo 61. Spesa per la costituzione e manutenzione del materiale da volo di riserva, per l'impianto e costruzione di aeroporti, campi di atterraggio, ricoveri di materiale, alloggi militari, ecc., lire 3,183,100.

Costruzione di strade ferrate. — *Spese alle quali si provvede con i fondi del mutuo dello Stato con la Cassa depositi e prestiti di cui al decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 808 modificato dal Regio decreto 8 aprile 1923, n. 964.* — Articolo 62. Costruzione e dotazione di nuove linee ferroviarie; acquisto del relativo materiale di trazione — *Spesa ripartita* — 7ª delle dieci rate, lire 6,000,000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 20,919,500.

Categoria II. *Movimento di capitali.* —

Articolo 63. Fondi somministrati a funzionari delegati (art. 73 dell'ordinamento amministrativo contabile 22 agosto 1915, numero 1363), *per memoria*.

Articolo 64. Pagamento di somme relative ad accensione di crediti, ovvero ad estinzione totale o parziale di debiti dell'Amministrazione coloniale verso terzi per cause non dipendenti dal normale funzionamento dell'Amministrazione stessa, *per memoria*.

Articolo 65. Acquisto di materiali e forniture diverse nei magazzini di scorta, *per memoria*.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per il Governo ed i servizi civili:

Spese comuni ai vari servizi, lire 18 milioni e 48,000.

Spese per i singoli servizi, lire 13 milioni e 108,000.

Restituzioni diverse, lire 40,000.

Esercizio di ferrovie e di linee automobilistiche, lire 650,000.

Spese per le truppe ed i servizi militari coloniali, lire 94,086,500.

Fondo a disposizione per eventuali deficienze degli stanziamenti militari, lire 12 milioni e 554,000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 138,486,500.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per il Governo ed i servizi civili, lire 13,200,000.

Spese militari, lire 14,919,500.

Costruzione di strade ferrate, lire 6 milioni.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 34,119,500.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 172,606,000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 172,606,000.

Totale spese reali, lire 172,606,000.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione dell'entrata per le ferrovie della Cirenaica per l'esercizio finanziario 1926-27. — *Entrata.* — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Articolo 1. Prodotti del traffico: (A. Viaggiatori, lire 260,000; B. Bagagli; lire 30,000; C. Merci, lire 927,000), lire 1,217,000.

Articolo 2. Introiti indiretti dell'esercizio, lire 10,000.

Articolo 3. Introiti per rimborsi di spese: (A. Versamenti a magazzino in conto esercizio, lire 2,000; B. Ricuperi diversi, lire 48,000), lire 50,000.

Articolo 4. Introiti con speciale destinazione a reintegro del corrispondente articolo di spesa: (A. Concorsi di terzi nelle spese di straordinaria manutenzione e ricavo materiali dai relativi lavori, *per memoria*; B. Ricavo materiali dal rinnovamento della parte metallica dell'armamento, *per*

memoria; C. Ricavo dalla demolizione o dalla alienazione del materiale rotabile, per memoria; D. Ricavo di materiali dal rinnovamento delle traverse, per memoria), per memoria.

Articolo 5. Contributo del bilancio generale della Cirenaica nelle spese ordinarie d'esercizio, lire 650,000.

Totale parte ordinaria, lire 1,927,000.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Articolo 6. Fondo di dotazione ai sensi dell'articolo 34 delle norme approvate con Regio decreto 11 giugno 1922, n. 1194, lire 100,000.

Articolo 7. Contributo del bilancio generale della Cirenaica nelle spese di carattere patrimoniale, per memoria.

Articolo 8. Introiti straordinari da assegnarsi alle spese di carattere patrimoniale: (A. Rimborsi e concorsi di terzi, per memoria; B. Ricavo dalla vendita di beni immobili, per memoria; C. Materiali di disfaccimento ed esuberanti pertinenti al patrimonio ferroviario, per memoria; D. Diversi), per memoria), per memoria.

Totale della parte straordinaria, lire 100,000.

Totale delle entrate ordinarie e straordinarie, lire 2,027,000.

Titolo III. *Gestione del magazzino.* — Articolo 9. Fondi prelevati dal bilancio coloniale per aumento della dotazione di magazzino (articolo 34 — Norme approvate con Regio decreto 11 giugno 1922, n. 1194), per memoria.

Articolo 10. Riscossioni derivanti dalla cessione o dall'impiego di materiali del magazzino, per memoria.

Totale generale dell'entrata, lire 2,027,000

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione della spesa per le ferrovie della Cirenaica per l'esercizio finanziario 1926-27. — Spesa. — Titolo I. Parte ordinaria. — § 1. Spese ordinarie di esercizio. — Articolo 1. Spese dell'ufficio di dirigenza: (A. Personale, lire 160,000; B. Diverse, lire 7,000), lire 167,000.

Articolo 2. Spese del servizio movimento: (A. Personale: 1. Stazioni, lire 115,000; 2. Convogli (scorta treni), lire 85,000, lire 200,000; B. Indennizzi per perdite ed avarie, lire 5,000; C. Diverse, lire 5,000), lire 210,000.

Articolo 3. Spese del servizio trazione e veicoli: (A. Personale locomozione, lire 155,000; B. Combustibile, lire 500,000;

C. Materie per pulizia ed untura, lire 25,000; D. Fornitura e pompatura d'acqua, lire 35,000; E. Diverse, lire 1,000; F. Manutenzione e riparazione rotabile: 1. Personale, lire 140,000 2. Materie, materiali e diverse, lire 84,000, lire 224,000), lire 940,000.

Articolo 4. Spese del servizio lavori: (A. Personale, lire 200,000; B. Diverse, lire 30,000), lire 230,000.

Articolo 5. Spese generali di esercizio: (A. Affitto, adattamento e riparazione locali, lire 15,000; B. Contributo dell'Amministrazione per fondo di previdenza del personale di ruolo (art. 60 Reg. Personale), lire 60,000; C. Diverse, lire 55,000), lire 130,000.

Totale § 1, lire 1,677,000.

§ 2. *Spese complementari.* — Articolo 6. Lavori per riparare e prevenire danni di forza maggiore, lire 12,000.

Articolo 7. Rinnovamento della parte metallica d'armamento, lire 32,000.

Articolo 8. Rinnovamento delle traverse, lire 100,000.

Articolo 9. Rinnovamento del materiale rotabile, lire 106,000.

Totale § 2, lire 250,000.

§ 3. *Spese accessorie.* — Articolo 10. Versamento al bilancio della Cirenaica dell'avanzo della gestione, per memoria;

Totale della parte ordinaria (§ 1 e 2), lire 1,927,000.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Articolo 11. Erogazione del fondo di dotazione assegnato ai sensi dell'articolo 34 delle norme approvate con Regio decreto 11 giugno 1922, n. 1194, lire 100,000.

Articolo 12. Acquisto di materiale rotabile, per memoria.

Articolo 13. Lavori in conto patrimoniale ed acquisto di stabili, per memoria.

Articolo 14. Materiali d'esercizio in aumento di dotazione, per memoria.

Totale, lire 100,000.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 2,027,000.

Titolo III. *Gestione del magazzino.* — Articolo 15. Acquisto di materiale e forniture diverse pel magazzino, per memoria.

Articolo 16. Fondo da reintegrare al bilancio coloniale per diminuzione della dotazione di magazzino, per memoria.

Totale generale della spesa, lire 2,027,000.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione dell'entrata della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1926-27.

— Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Entrate proprie della Colonia.* — Articolo 1. Proventi doganali, diritti marittimi e sanitari, lire 7,300,000.

Articolo 2. Tasse di consumo e private, lire 320,000.

Articolo 3. Proventi postali, telegrafici e telefonici, lire 1,750,000.

Articolo 4. Tasse sugli affari e proventi notarili, lire 600,000.

Articolo 5. Proventi di beni demaniali, lire 600,000.

Articolo 6. Tassa sui fabbricati e tassa sui redditi mobiliari, lire 1,750,000.

Articolo 7. Tributi, lire 1,735,000.

Articolo 8. Proventi di stabilimenti sanitari, lire 880,000.

Articolo 9. Entrate diverse, lire 3,165,000.

Articolo 10. Proventi eventuali, lire 410,000.

Articolo 11. Concorsi pel funzionamento dell'Ambulatorio italiano a Gedda e per la spesa del guardiano dell'Ospizio italiano alla Mecca, lire 25,000.

Articolo 12. Ricupero di somme da reintegrarsi al bilancio passivo, *per memoria.*

Articolo 13. Ricchezza mobile e contributo centesimo di guerra (Regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2504), lire 1,115,000.

Contributo dello Stato nelle spese della Colonia. — Articolo 14. Contributo dello Stato nelle spese ordinarie militari, lire 11,544,000.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Contributi e somministrazioni straordinarie dello Stato nelle spese civili.* — Articolo 15. Contributo dello Stato nelle spese straordinarie civili, lire 2,565,152.94.

Articolo 16. Assegnazione straordinaria dello Stato a favore della Colonia Eritrea per provvedere alla esecuzione e riparazione di opere pubbliche in dipendenza dei danni dei terremoti del 1921, e per concorso nelle opere di ricostruzione e riparazione di edifici privati distrutti o danneggiati dai terremoti stessi (Regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2565) (Ultima rata), lire 5,000,000.

Articolo 17. Assegnazione straordinaria dello Stato per provvedere a riparazioni e all'ampliamento del porto di Massaua. (Regio decreto 22 novembre 1925, n. 2193) — *Spesa ripartita* — Prima rata, lire 3,000,000.

Contributo e somministrazioni straordinarie dello Stato nelle spese militari. — Capitolo 18. Contributo dello Stato nelle spese straordinarie militari, lire 240,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Movimento debiti e crediti.* — Articolo 19. Riscossioni di somme costituenti debito della Colonia, ovvero a pareggio totale o parziale di crediti dell'Amministrazione stessa per cause non dipendenti dal normale funzionamento dell'Amministrazione (articolo, 80, regolamento amministrativo e contabile approvato con Regio decreto 15 agosto 1913, n. 1161), *per memoria.*

Magazzino generale. — Capitolo 20. Proventi delle vendite del magazzino generale della Colonia (articolo 244, regolamento amministrativo e contabile), *per memoria.*

Esercizio ferroviario. — Articolo 21. Ricupero di fondi somministrati per l'esercizio della ferrovia, *per memoria.*

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Entrate proprie della Colonia, lire 19,650,000.

Contributi dello Stato nelle spese della Colonia, lire 11,544,000.

Totale del titolo I — Entrate ordinarie, lire 31,194,000.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Contributi e somministrazioni straordinarie dello Stato nelle spese civili, lire 10,565,152.94.

Contributi e somministrazioni straordinarie dello Stato nelle spese militari, lire 240,000.

Totale della Categoria I — Parte straordinaria, lire 10,805,152.94.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Movimento debiti e crediti, *per memoria.*

Magazzino generale, per memoria.

Esercizio ferroviario, per memoria.

Totale del Titolo II. Entrate straordinarie, lire 10,805,152.94.

Totale generale dell'entrata, lire 41 milioni e 999,152.94.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive.* — Titolo I. Parte ordinaria, lire 31,194,000.

Titolo II. Parte straordinaria, lire 10 milioni e 805,152.94.

Totale Categoria I, lire 41,999,152.94.

Totale generale dell'entrata, lire 41 milioni e 999,152.94.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1926-27.

Titolo I. *Spese ordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese pel Governo e per i servizi civili* — *Spese comuni ai vari servizi.* —

Articolo 1. Personale di ruolo — Stipendi e indennità coloniale, lire 3,450,000.

Articolo 2. Personale avventizio — Assegni, lire 1,950,000.

Articolo 3. Indennità varie e rimborso di spese di viaggio (personale di ruolo ed avventizi), lire 930,000.

Articolo 4. Premi di operosità e di rendimento al personale dell'Amministrazione coloniale in servizio nella Colonia, lire 70,000.

Articolo 5. Sussidi ad impiegati in servizio o già appartenenti alla Colonia ed alle loro famiglie, lire 20,000.

Articolo 6. Servizio economato e Cassa, lire 500,000.

Articolo 7. Assegni a capi e notabili indigeni, lire 450,000.

Articolo 8. Assegni e spese varie per le bande assoldate, lire 1,500,000.

Articolo 9. Spese varie di carattere politico, lire 630,000.

Articolo 10. Somma a disposizione del Governatore per spese politiche riservate, lire 25,000.

Articolo 11. Spese casuali, lire 140,000.

Spese per i singoli servizi. — Articolo 12. Spese per la giustizia, lire 35,000.

Articolo 13. Servizi di carattere municipale, lire 1,170,000.

Articolo 14. Servizio sanitario generale, lire 1,340,000.

Articolo 15. Corpo di polizia e spese varie per il servizio di pubblica sicurezza, lire 860,000.

Articolo 16. Reclusorio e carceri giudiziarie, lire 200,000.

Articolo 17. Agenzie commerciali in Etiopia, lire 850,000.

Articolo 18. Istituto siero-vaccinogeno, lire 300,000.

Articolo 19. Servizio di dogana, porto e fari e sanità marittima, lire 400,000.

Articolo 20. Servizi postali, telegrafici e telefonici, lire 900,000.

Articolo 21. Stazioni radiotelegrafiche — Contributo al Ministero della marina, lire 500,000.

Articolo 22. Servizio del Genio civile: manutenzione ordinaria della rete stradale, dei fabbricati; gestione acquedotti, officine elettriche ed altre spese varie, lire 1,409,000.

Articolo 23. Demanio, colonizzazione, agricoltura, zootecnica, miniere e commercio, lire 350,000.

Articolo 24. Somma da erogarsi per acquisto di macchine agricole, per premi ai migliori coltivatori di caffè e per l'attuazione di un programma di utilizzazione idraulica

e per altri provvedimenti a vantaggio dell'economia agraria della Colonia (articolo 2, lettere *b*), *c*) e *d*) della legge 1° aprile 1915, n. 448, modificata col Regio decreto 7 ottobre 1923, n. 2601), lire 300,000.

Articolo 25. Magazzino generale (personale di servizio, trasporti interni, facchinaggio, ecc.), lire 105,000.

Restituzioni diverse. — Articolo 26. Restituzione di tasse ed altre somme indebitamente acquisite all'Entrata, *per memoria.*

Esercizio ferrovie. — Articolo 27. Contributo al bilancio per l'esercizio delle ferrovie, *per memoria.*

Spese militari. — Articolo 28. Assegni agli ufficiali, agli impiegati civili, agli operai borghesi ed alla truppa italiana ed indigena del Regio corpo di truppe coloniali e ritenuta ordinaria per le pensioni, lire 9,360,000.

Articolo 29. Viveri — Vestiario — Spese generali, lire 1,070,000.

Articolo 30. Foraggio e spese diverse per quadrupedi — Rimonta, lire 932,000.

Articolo 31. Occorrenze varie per il Regio corpo di truppe coloniali, lire 1,058,000.

Articolo 32. Mantenimento delle Regie navi nelle acque della colonia (rimborso al Ministero della marina), lire 390,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese civili.* — Articolo 33. Indennità temporanea mensile al personale addetto a servizi civili ai sensi del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, del Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737, articolo 2 della legge 7 aprile 1921, n. 379, e successive modificazioni, lire 510,000.

Articolo 34. Spesa per l'esecuzione e riparazioni di opere pubbliche in dipendenza dei danni dei terremoti del 1921 e per concorso nelle spese di ricostruzione e riparazione di edifici privati distrutti o danneggiati dai terremoti stessi (Regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2565) (ultima quota), lire 5,000,000.

Articolo 35. Spese per lavori di riparazione ed ampliamento del porto di Massaua (Regio decreto 22 novembre 1925, n. 2193) *Spesa ripartita* — Prima rata, lire 3,000,000.

Articolo 36. Contributo al Ministero della marina per l'impianto, a Massaua, di una stazione radiotelegrafica ad onda corta, lire 100,000.

Articolo 37. Lavori pubblici vari, *per memoria.*

Articolo 38. Servizio del prestito contratto per lavori di pubblica utilità (legge 1° aprile 1915, n. 448) — Interessi, lire 22,235,006.

Articolo 39. Servizio dei prestiti contratti posteriormente al 1° luglio 1908 (Interessi), lire 82,794.12.

Articolo 40. Servizio del prestito per lavori portuali ed altre opere varie di cui l'articolo 2 della legge 22 giugno 1913, n. 765 (interessi 2° semestre della 12ª annualità e 1° semestre della 13ª annualità su 2 milioni, 2° semestre della 11ª annualità e 1° semestre della 12ª annualità su un milione e 2° semestre 9ª annualità, 1° semestre 10ª annualità su lire 250,000), lire 123,348.55.

Articolo 41. Servizio del prestito di 35 milioni per la costruzione della ferrovia Asmara-Cheren — Interessi della terza annualità, lire 544,489.26.

Spese militari. — Articolo 42. Indennità temporanea mensile al personale addetto a servizi militari, lire 240,000.

Categoria II. *Movimento di capitali. — Estinzione di debiti.* — Articolo 43. Servizio dei prestiti contratti posteriormente al 1° luglio 1908 per la ferrovie fino ad Asmara — Ammortamento, lire 891,893.87.

Articolo 44. Servizio del prestito contratto per lavori di pubblica utilità (legge 1° aprile 1915, n. 448) — Ammortamento, lire 9,911.33.

Articolo 45. Servizio del prestito per lavori portuali ed altre opere varie (articolo 2 legge 22 giugno 1913, n. 765) — Ammortamento — 2° semestre, 11ª annualità e 1° semestre 13ª annualità su 2 milioni — 2° semestre 11ª annualità e 1° semestre 12ª annualità su 1 milione e 2° semestre 9ª annualità e 1° semestre 10ª annualità su lire 250,000 — 2° semestre, 4ª annualità e 1° semestre, 5ª annualità, su lire 450,000), lire 74,887.53.

Articolo 46. Servizio del prestito per la costruzione della ferrovia Asmara-Cheren (3ª annualità su lire 35,000,000, costo della linea) (articolo 3 del decreto luogotenenziale 6 gennaio 1918, n. 119), lire 205,593.22.

Movimento debiti e crediti. — Articolo 47. Pagamento di somme costituenti crediti della colonia ovvero a pareggio totale o parziale di debiti della Amministrazione stessa per causali non dipendenti dal normale funzionamento della Amministrazione (articolo 80, regolamento amministrativo e contabile), *per memoria.*

Magazzino generale. — Articolo 48. Acquisto di materiali, generi ed oggetti (spese accessorie comprese) per rifornimenti del magazzino generale (articolo 243, regolamento amministrativo e contabile), *per memoria.*

Esercizio ferroviario. — Articolo 49. Somministrazione di fondi per l'esercizio della ferrovia, *per memoria.*

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spese ordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese pel Governo e per i servizi civili:

Spese comuni ai vari servizi, lire 9,665,000

Spese per singoli servizi, lire 8,719,000.

Spese militari, lire 12,810,000.

Totale spese ordinarie, lire 31,194,000.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese civili, lire 9,382,866.99.

Spese militari, lire 240,000.

Totale categoria I. Parte straordinaria, lire 9,622,866.99.

Categoria II. *Movimento di capitali — Estinzione di debiti*, lire 1,182,285.95.

Totale spese straordinarie, lire 10,805,152 e centesimi 94.

Totale generale della spesa, 41,999,152.94 lire.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive.* — Titolo I. Parte ordinaria, lire 31,194,000.

Titolo II. Parte straordinaria, lire 9,622,866.99.

Totale categoria I, lire 40,816,866.99.

Categoria II. *Movimento capitali*, lire 1,182,285.95.

Totale generale della spesa, 41,999,152.94 lire.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione dell'entrata per le ferrovie Eritree per l'esercizio finanziario 1926-27. — *Entrata.* — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Articolo 1. Prodotti del traffico: (A. Viaggiatori a tariffa intiera, lire 760,000; B. Viaggiatori a tariffa ridotta, lire 195,000; C. Bagagli, lire 100,000; D. Merci, 3,950,000 lire), lire 5,005,000.

Articolo 2. Introiti indiretti dell'esercizio, lire 7,000.

Articolo 3. Introito per rimborso di spese: (A. Versamento a magazzino in conto esercizio, lire 13,000; B. Ricuperi diversi, *per memoria*), lire 13,000.

Articolo 4. Introiti a reintegro del corrispondente articolo di spesa, *per memoria.*

Articolo 5. Contributo del bilancio della colonia nelle spese ordinarie d'esercizio, *per memoria.*

Totale della parte ordinaria, 5,025,000 lire.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Articolo 6. Prelevamento dal fondo di riserva per riparare danni di forza maggiore e per il rinnovamento dell'armamento e del materiale rotabile, lire 475,000.

Articolo 7. Somministrazione di fondi dal bilancio generale della colonia, *per memoria*.

Totale della parte straordinaria, lire 475,000.

Totale delle entrate ordinarie e straordinarie, lire 5,500,000.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione della spesa per le ferrovie Eritree per l'esercizio finanziario 1926-27. — Spesa. — Titolo I. Parte ordinaria. — § 1. Spese ordinarie d'esercizio. — Articolo 1. Direzione: (A. Personale, lire 110,000; B. Diverse, lire 10,000), lire 120,000.

Articolo 2. Servizio movimento: (A. Personale: 1. Stazioni, lire 280,000; 2. Convogli (scorta treni), lire 95,000), lire 375,000. B. Indennizzi per perdite ed avarie, lire 10,000; C. Diverse, lire 15,000), lire 400,000.

Articolo 3. Servizio trazione e veicoli: (A. Personale (locomozione), lire 400,000; B. Combustibile, lire 1,375,000; C. Lubrificanti e materie per pulizie, lire 270,000; D. Acqua, lire 40,000; E. Diverse, lire 15,000; F. Manutenzione e riparazione rotabili: 1. Personale, lire 390,000; 2. Materiale, lire 460,000), lire 2,950,000.

Articolo 4. Mantenimento e lavori: (A. Personale, lire 540,000; B. Diverse, lire 70,000), lire 610,000.

Articolo 5. Spese generali d'esercizio: A. Affitto, adattamento e riparazioni locali, lire 20,000; B. Viaggi al personale, gratificazioni e sussidi, lire 42,000; C. Indennità di licenziamento al personale, lire 45,000; D. Spese varie ed impreviste, lire 38,000; E. Rimborsi di somme per erronee tassazioni di trasporti (*Spesa d'ordine*), *per memoria*, lire 145,000.

Totale del § 1^o, lire 4,225,000.

§ 2. *Spese complementari. —* Articolo 6. Versamenti al fondo di riserva per lavori intesi a riparare e prevenire danni di forza maggiore, lire 27,138.14.

Articolo 7. Versamenti al fondo di riserva per rinnovamento dell'armamento e del materiale rotabile, lire 475,000.

Totale § 2^o, lire 502,138.14.

§ 3. *Spese accessorie. —* Articolo 8. Versamento al bilancio della Colonia dell'avanzo della gestione, lire 255,000.

Totale § 3^o, lire 255,000.

Totale della parte ordinaria, lire 4,982,138.14.

Titolo II. *Parte straordinaria. —* Articolo 9. Lavori e provviste per il rinnovamento di una parte dell'armamento, lire 200,000.

Articolo 10. Provviste per il rinnovamento di una parte del materiale rotabile, lire 275,000.

Articolo 11. Restituzione al bilancio generale della Colonia di fondi somministrati pel normale funzionamento del servizio, *per memoria*.

Articolo 12. Servizio del prestito di lire 2,000,000 per la sistemazione della ferrovia Massaua-Asmara; rimborso allo Stato dei due quinti della seconda annualità, lire 42,861.86.

Totale della parte straordinaria, lire 517,861.86.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 5,500,000.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione dell'entrata della Colonia della Somalia per l'esercizio finanziario 1926-27. — Titolo I. Entrate ordinarie. — Categoria I. Entrate effettive. — Entrate proprie della Colonia. — Articolo 1. Proventi doganali, lire 8,000,000.

Articolo 2. Proventi postali e radiotelegrafici, lire 1,200,000.

Articolo 3. Tassa sugli affari, lire 900,000.

Articolo 4. Tasse sui fabbricati e sui redditi mobiliari, lire 450,000.

Articolo 5. Entrate diverse, lire 3,650,000.

Articolo 6. Proventi eventuali, lire 290,000.

Articolo 7. Ricupero di somme reintegrabili ad articoli dello stato di previsione della spesa, *per memoria*.

Articolo 8. Ricchezza mobile sugli assegni del personale civile e militare, lire 1,750,000.

Contributi ordinari dello Stato. — Articolo 9. Contributo ordinario dello Stato nelle spese ordinarie civili, lire 19,300,000.

Articolo 10. Contributo dello Stato nelle spese ordinarie militari, lire 23,330,000.

Titolo II. *Entrate straordinarie. —* Categoria I. *Entrate effettive. — Contributi straordinari. —* Articolo 11. Contributo dello Stato nelle spese straordinarie civili, lire 3,724,132.84.

Articolo 12. Contributo dello Stato nelle spese straordinarie militari, lire 155,000.

Articolo 13. Assegnazione straordinaria dello Stato per opere pubbliche, forniture, provviste e per tutte le altre spese di cui al decreto Reale 7 gennaio 1923, n. 137, mo-

dificato col decreto Reale 7 ottobre 1923, n. 2600 (quinta delle 6 quote. — Vedasi articolo 44 della spesa), lire 2,750,000.

Articolo 14. Assegnazione straordinaria dello Stato per provvedere al completamento di opere di derivazione d'acqua a scopo irriguo dall'Uebi Scebeli in località Genale; seconda ed ultima rata (Regio decreto 10 maggio 1925, n. 721. Vedasi art. 45 della spesa), lire 2,000,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Movimento debiti e crediti.* — Articolo 15. Riscossione di somme relative ad accensione di debiti ovvero ad estinzione totale o parziale dei crediti dell'Amministrazione coloniale per cause non dipendenti dal normale funzionamento dell'Amministrazione stessa, per memoria.

Articolo 16. Ricupero di fondi somministrati a funzionari delegati, per memoria.

Magazzini dell'Amministrazione coloniale. — Articolo 17. Riscossione di somme per la cessione a pagamento dei materiali, generi ed oggetti dei magazzini dell'Amministrazione coloniale, per memoria.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Entrate proprie della Colonia, lire 16,240,000.

Contributi ordinari dello Stato, lire 42,330,000.

Totale entrate ordinarie effettive, lire 58,570,000.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Contributi straordinari, lire 8,629,132.84.

Totale generale, lire 67,199,132.84.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive.* — Entrate ordinarie, lire 58,570,000.

Entrate straordinarie, lire 8,629,132.84.

Totale entrate effettive, lire 67,199,132.84

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione della spesa della Colonia della Somalia per l'esercizio finanziario 1926-1927. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese per il Governo e per i servizi civili.* — *Spese comuni ai vari servizi.* — Articolo 1. Personale di ruolo — Stipendi e indennità coloniale, lire 3,820 mila.

Articolo 2. Personale straordinario metropolitano — Assegni, lire 3,050,000.

Articolo 3. Personale indigeno — Assegni, lire 3,120,000.

Articolo 4. Indennità varie e rimborso di spese di viaggi (personale di ruolo ed avventizio, escluso il Corpo di polizia), lire 1,900 mila.

Articolo 5. Premi di operosità e di rendimento al personale dell'amministrazione coloniale in servizio nella Colonia, lire 85,000.

Articolo 6. Sussidi ad impiegati ed agenti subalterni in servizio o già appartenenti all'amministrazione coloniale e alle loro famiglie, lire 20,000.

Articolo 7. Assegni ai Sultani di Obbia e dei Migiurtini, lire 880,000.

Articolo 8. Indennità al Sultano di Zanzibar ed ai pensionati sudanesi residenti a Jonte (articoli 4 e 10 della convenzione di Londra 15 luglio 1924 per la cessione all'Italia dell'Oltre Giuba), lire 150,000.

Articolo 9. Spese varie di carattere politico, lire 2,050,000.

Articolo 10. Somma a disposizione del Governatore per spese politiche riservate, lire 25,000.

Articolo 11. Spese segrete, lire 175,000.

Articolo 12. Bande armate ed altre spese per la polizia del confine, lire 3,500,000.

Articolo 13. Spese postali, per telegrammi, radiotelegrammi, corrieri, lire 170,000.

Articolo 14. Equipaggiamento Gogle, agenti doganali, carcerari, ecc., lire 250,000.

Articolo 15. Acquisto e manutenzione di mobili; abbonamento pubblicazioni; spese e concorsi per stampa di pubblicazioni di carattere coloniale; acquisto di libri, di stampati e spese varie di ufficio, lire 600,000.

Articolo 16. Concorsi vari per scopi coloniali, lire 70,000.

Articolo 17. Quote da accantonarsi a favore degli impiegati per contratto, in dipendenza delle indennità loro spettanti in base alla nuova forma di contratto di impiego, lire 75,000.

Articolo 18. Spese casuali, lire 60,000.

Spese per i singoli servizi. — Articolo 19. Uffici di Governo — Spese di ogni genere per il funzionamento degli uffici — Acquisto e mantenimento di quadrupedi, lire 300 mila.

Articolo 20. Servizi giudiziari e di notariato, lire 35,000.

Articolo 21. Servizi carcerari e di pubblica sicurezza, lire 600,000.

Articolo 22. Corpo zaptiè: assegni, indennità e spese varie, lire 5,000,000.

Articolo 23. Servizio sanitario ed igienico comprese le spese di funzionamento dell'ospedale civile « Giacomo De Martino », lire 1,600,000.

Articolo 24. Servizi portuali e doganali e spese pel funzionamento dei fari e fanali, lire 450,000.

Articolo 25. Servizi scolastici, scuola d'arti e mestieri, asilo Meticci, ecc., lire 500 mila.

Articolo 26. Spese per sperimentazione tecnico-economica ed economico-sociale e per provvedimenti diretti al miglioramento dell'agricoltura locale, lire 1,100,000.

Articolo 27. Servizi zootecnici, comprese le spese di funzionamento dell'Istituto sierovaccinogeno di Merca, lire 320,000.

Articolo 28. Servizi postali, elettrici e contributo al Ministero della marina per il funzionamento delle stazioni radiotelegrafiche da esso gestite, lire 1,050,000.

Articolo 29. Servizi delle comunicazioni e dei trasporti, sussidi, concorsi e spese per l'esercizio in servizio pubblico di linee automobilistiche, lire 1,400,000.

Articolo 30. Manutenzione e riparazioni di edifici e strade ed altri lavori pubblici di carattere ordinario, lire 1,550,000.

Articolo 31. Servizi urbani, lire 500,000.

Articolo 32. Linea di navigazione fluviale sul Giuba, lire 75,000.

Articolo 33. Distillatori e frigoriferi, lire 250,000.

Articolo 34. Agenzia commerciale degli Arussi, lire 240,000.

Restituzioni diverse. — Articolo 35. Restituzione di tasse ed altre somme indebitamente acquistate all'entrata, lire 150,000.

Esercizio ferrovie. — Articolo 36. Contributo al bilancio per l'esercizio delle ferrovie, lire 420,000.

Spese militari. — Articolo 37. Assegni agli ufficiali, impiegati civili, operai borghesi ed alla truppa italiana ed indigena, lire 17,761,000.

Articolo 38. Viveri, vestiario e spese generali, lire 1,924,000.

Articolo 39. Foraggio e spese diverse per quadrupedi: rimonta, lire 974,000.

Articolo 40. Occorrenze varie per la gestione dei servizi, manutenzione immobili, ecc., lire 1,973,000.

Articolo 41. Premi di operosità e rendimento al personale civile addetto a servizi militari, lire 8,000.

Articolo 42. Mantenimento Regie navi nelle acque della Colonia (contributo al Ministero della marina), lire 390,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese per il Governo e per servizi civili.* — Articolo 43. Annualità dovuta alla Cassa depositi e pre-

stiti in estinzione dei mutui contratti per opere di pubblica utilità (Regi decreti 2 ottobre 1911, n. 1297; 29 novembre 1914, n. 1490 e 20 febbraio 1921, n. 264) — Interessi, lire 201,008.42.

Articolo 44. Spese per opere pubbliche nella Somalia, ivi comprese la costruzione e riparazione di stazioni radiotelegrafiche, per il riscatto di opere di derivazione costruite da società private su corsi di acque pubbliche in forza di regolare concessione governativa, per la sistemazione dei servizi, per forniture o provviste occorrenti per l'avvaloramento della Colonia, ed infine per eventuali concorsi in iniziative private dirette a ques'ultimo scopo (5^a delle sei quote. Regio decreto 7 gennaio 1923, n. 137, modificato col Regio decreto 7 ottobre 1923, n. 2600), lire 2,750,000.

Articolo 45. Spese per completamento di opere di derivazione d'acqua a scopo irriguo dall'Uebi Scebeli in località Genale; seconda ed ultima rata (Regio decreto 10 maggio 1925, n. 721), lire 2,000,000.

Articolo 46. Indennità temporanea mensile al personale addetto a servizi civili, ai sensi del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, del Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737, e successive modificazioni, lire 195,000.

Articolo 47. Spese per studi e rilievi topografici nel territorio della Somalia per la compilazione della carta 1 a 100,000, lire 300,000.

Articolo 48. Contributo al Ministero della marina per l'impianto a Mogadiscio di una stazione radiotelegrafica ad onda corta, lire 100,000.

Articolo 49. Spese straordinarie inerenti alla organizzazione dei servizi nei territori dell'Oltregiuba e della Somalia Settentrionale, lire 2,800,000.

Spese militari. — Articolo 50. Indennità temporanea mensile al personale addetto a servizi militari, lire 155,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Articolo 51. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in estinzione dei mutui contratti per opere di pubblica utilità (Regi decreti 2 ottobre 1911, n. 1297, 29 novembre 1914, n. 1490, e 20 febbraio 1921, n. 264) — Ammortamento, lire 128,124.42.

Movimento debiti e crediti. — Articolo 52. Pagamento di somme relative ad accensione di crediti ovvero ad estinzione totale o parziale di debiti dell'Amministrazione coloniale non dipendenti dal normale funzionamento dell'Amministrazione stessa, per memoria.

Articolo 53. Fondi somministrati a funzionari delegati, *per memoria*.

Magazzini dell'Amministrazione coloniale. — Articolo 54. Acquisto di materiali, generi ed oggetti (spese accessorie comprese) pel rifornimento dei magazzini, *per memoria*.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese per il Governo e pei servizi civili: Spese comuni ai vari servizi, lire 20 milioni;

Spese pei singoli servizi, lire 14,970,000;
Restituzioni diverse, lire 150,000;

Contributo al bilancio per l'esercizio delle ferrovie, lire 420,000.

Spese militari, lire 23,030,000.

Totale spese ordinarie effettive, lire 58,570,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese pel Governo e pei servizi civili, lire 8,346,008.42.

Spese militari, lire 155,000.

Totale spese straordinarie effettive, lire 8,501,008.42.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 128,124.42.

Movimento debiti e crediti, *per memoria*.

Magazzini dell'Amministrazione coloniale, per memoria.

Totale parte straordinaria, lire 8,629,132.84.

Totale spese reali, lire 67,199,132.84.

Riassunto per categoria. — Categoria I. *Spese effettive.* — Titolo I. Spese ordinarie, lire 58,570,000.

Titolo II. Spese straordinarie, lire 8 milioni e 501,008.42.

Totale spese effettive, lire 67,071,008.42.

Categoria II. *Movimento di capitali,* lire 128,124.42.

Totale spese reali, lire 67,199,132.84.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione dell'entrata per le strade ferrate somale per l'esercizio finanziario 1926-1927. — Titolo I. *Parte ordinaria.* — Articolo 1. Prodotti del traffico (A. Viaggiatori, lire 150,000; B. Bagagli, lire 4,000; C. Merci, lire 872,000), lire 1,026,000.

Articolo 2. Introiti indiretti dell'esercizio, lire 30,000.

Articolo 3. Per rimborso di spese (A. Versamento a magazzino in conto esercizio, lire 1,000), lire 1,000.

Articolo 4. Introiti a reintegro del corrispondente articolo di spesa, *per memoria*.

Articolo 5 Contributo del bilancio della Colonia nelle spese ordinarie d'esercizio, lire 420,000.

Totale della parte ordinaria, lire 1,477,000.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Articolo 6. Prelevamento dal fondo di riserva per spese di carattere patrimoniale, *per memoria*.

Articolo 7. Somministrazione di fondi dal bilancio generale della Colonia, *per memoria*.

Totale delle entrate ordinarie e straordinarie, lire 1,477,000.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione della spesa per le strade ferrate Somale per l'esercizio finanziario 1926-1927. — Titolo I. *Parte ordinaria.* — § 1. *Spese ordinarie d'esercizio.* — Articolo 1. Direzione (A. Personale, lire 100,000; B. Diverse, lire 10,000), lire 110,000.

Articolo 2. Servizio movimento (A. Personale: 1) Stazioni, lire 110,000; 2) Convogli (scorta treni), lire 35,000; B. indennizzi per perdite ed avarie, lire 5,000; C. Diverse, lire 1,000), lire 151,000.

Articolo 3. Servizio trazione e veicoli (A. Personale (locomozione), lire 170,000; B. Combustibili, lire 200,000; C. Lubrificanti e materie per pulizie, lire 40,000; D. Acqua, lire 20,000; E. Diverse, lire 30,000; F. Manutenzione e riparazione rotabili: 1) Personale, lire 260,000; 2) Materiali, lire 80,000), lire 800,000.

Articolo 4. Manutenzione e lavori (A. Personale, lire 250,000, B. Diverse, lire 50,000), lire 300,000.

Articolo 5. Spese generali d'esercizio (A. Affitto, adattamento e riparazioni locali, lire 5,000; B. Spese varie ed impreviste, lire 10,000; C. Rimborsi di somme per erronee tassazioni di trasporti, lire 1,000), lire 16,000.

Totale § 1, lire 1,377,000.

§ 2. *Spese complementari.* — Articolo 6. Versamento al fondo di riserva per lavori intesi a riparare e a prevenire danni di forza maggiore, *per memoria*.

Articolo 7. Versamenti al fondo di riserva per rinnovamento dell'armamento e del materiale rotabile, lire 100,000.

Totale § 2, lire 100,000.

§ 3. *Spese accessorie.* — Articolo 8. Versamento al bilancio della Colonia dell'avanzo della gestione, *per memoria*.

Totale della parte ordinaria, lire 1,477,000.

Titolo II. *Parte straordinaria.* — Articolo 9. Lavori e provviste per il rinnovamento di una parte dell'armamento, *per memoria.*

Articolo 10. Provviste per il rinnovamento di una parte del materiale rotabile, *per memoria.*

Articolo 11. Restituzione al bilancio generale della Colonia di fondi somministrati pel normale funzionamento del servizio, *per memoria.*

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 1,477,000.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Procediamo ora alla discussione degli articoli, del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato:

1°) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (Tabella A);

2°) ad accertare e riscuotere le entrate, secondo le leggi in vigore, e a far pagare le spese della Tripolitania, della Cirenaica, della Colonia Eritrea e della Somalia, per l'esercizio medesimo, in conformità dei rispettivi bilanci allegati alla presente legge (Tabelle B, C, D, E);

3°) ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio delle ferrovie della Tripolitania, della Cirenaica, della Colonia Eritrea e della Somalia per l'anno finanziario 1926-27, in conformità dei relativi stati di previsione allegati ai bilanci delle dette Colonie.

(È approvato).

Art. 2.

Il ministro delle finanze è autorizzato, per l'esercizio finanziario 1926-27, ad anticipare in conto corrente a quello delle colonie, per gli scopi previsti dall'articolo 12 della legge 17 luglio 1910, n. 511, la somma di lire 3,000,000.

(È approvato).

Art. 3.

Per sopperire alle deficienze che si manifestassero nei bilanci coloniali nelle assegni per spese di carattere civile e per far fronte a nuove spese della stessa

natura, quando non vi si provveda con storni, è iscritto nello stato di previsione del Ministero delle Colonie, fra le spese effettive ordinarie, uno speciale capitolo con la denominazione: « Fondo a disposizione per « provvedere a nuove spese e all'eventuale « deficienza negli stanziamenti per spese civili « nelle Colonie ».

Con decreto del ministro delle colonie, di concerto con quello delle finanze, sarà provveduto, secondo le esigenze, ai necessari trasporti dal predetto capitolo a quelli riguardanti i contributi per le spese civili ordinarie e straordinarie dello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie e delle conseguenti variazioni nei bilanci coloniali.

(È approvato).

Art. 4.

I contributi ordinari e straordinari per le spese delle colonie sono stabiliti, per l'esercizio 1926-27, nelle seguenti somme:

1°) Tripolitania:

spese ordinarie militari . . L. 99,290,000.—
spese straordinarie civili . . » 8,420,000.—
spese straordinarie militari . . » 35,400,000.—

2°) Cirenaica:

spese ordinarie militari . . L. 99,086,500.—
spese straordinarie civili . . » 13,200,000.—
spese straordinarie militari . . » 14,919,500.—

3°) Eritrea:

spese ordinarie militari . . L. 11,444,000.—
spese straordinarie civili . . » 2,565,152.94
spese straordinarie militari . . » 240,000.—

4°) Somalia:

spese ordinarie civili . . . L. 19,300,000.—
spese ordinarie militari . . » 23,030,000.—
spese straordinarie civili . . » 3,724,132.84
spese straordinarie militari . . » 155,000.—

Su quest'articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Bendini. Ne ha facoltà.

BENDINI. Poichè le questioni inerenti la politica coloniale toccano principalmente le direttive generali del Governo nella politica estera, il nostro gruppo si riserva di esporre più diffusamente nella discussione del bilancio degli esteri il suo punto di vista, che non può non essere completamente antagonistico col punto di vista del partito dominante. Non è tuttavia senza significato politico il fatto che dopo le fragorose dimostrazioni dei giorni scorsi, rivolte a popolarizzare nella così detta coscienza del Paese la

carta delle generiche rivendicazioni imperialistiche del regime (*Rumori*), e a suscitare preventivamente una nuova unione sacra (*Rumori*), non è senza significato che sia mancata in pieno la giornata coloniale in Parlamento; e che, dopo tanto frastuono, vi siate limitati ai discorsi incolori degli onorevoli Petrillo e Finzi, ed all'ordinaria amministrazione dell'onorevole Di Scalea. (*Interruzioni — Rumori*).

Tuttavia poichè c'è anche il bilancio coloniale, nel votare contro di esso noi riteniamo necessario mettere in guardia le masse lavoratrici, contro la politica reale del Governo, la quale non appare nella discussione dei bilanci, e che non può non essere causa di conflitti tanto più vasti e profondi quanto più espansione coloniale significa oggi preparazione alla guerra contro gli Stati che monopolizzano i domini coloniali. (*Rumori prolungati*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 4.

(È approvato).

Art. 5.

La facoltà conferita ai governatori delle colonie di trasportare fondi fra i vari articoli dei rispettivi bilanci potrà essere esercitata solo per quelli degli articoli stessi indicati nella tabella *F* annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella annessa.
MANARESI, segretario, legge.

TABELLA F.

ARTICOLI DEI BILANCI COLONIALI DELL'ESERCIZIO 1926-27 CHE POSSONO FORMARE OGGETTO DI TRASPORTO DI FONDI CON PROVVEDIMENTI DEI GOVERNATORI DELLE COLONIE.

a) *Articoli a favore dei quali possono essere trasportati fondi.*

Bilancio della Tripolitania:

dall'articolo 1 all'articolo 4 compreso;
dall'articolo 6 all'articolo 11 compreso;
dall'articolo 14 all'articolo 67 compreso.

Bilancio della Cirenaica:

dall'articolo 1 all'articolo 4 compreso;
dall'articolo 6 all'articolo 10 compreso;
dall'articolo 13 all'articolo 61 compreso.

Bilancio dell'Eritrea:

dall'articolo 1 all'articolo 3 compreso;
dall'articolo 5 all'articolo 9 compreso;
dall'articolo 11 all'articolo 33 compreso;
articolo 35.

Bilancio della Somalia:

dall'articolo 1 all'articolo 4 compreso;
dall'articolo 6 all'articolo 9 compreso;
dall'articolo 12 all'articolo 40 compreso;
articolo 42 e 46.

Bilanci delle ferrovie delle quattro colonie:

tutti gli articoli.

b) *Articoli dai quali si possono trasportare fondi.*

Bilancio della Tripolitania:

dall'articolo 3 all'articolo 18 compreso;
dall'articolo 20 all'articolo 37 compreso;
dall'articolo 40 all'articolo 46 compreso;
dall'articolo 48 all'articolo 53 compreso;
dall'articolo 56 all'articolo 59 compreso;
dall'articolo 63 all'articolo 67 compreso.

Bilancio della Cirenaica:

dall'articolo 3 all'articolo 18 compreso;
dall'articolo 20 all'articolo 23 compreso;
dall'articolo 25 all'articolo 37 compreso;
dall'articolo 40 all'articolo 54 compreso;
dall'articolo 58 all'articolo 61 compreso.

Bilancio dell'Eritrea:

dall'articolo 3 all'articolo 23 compreso;
dall'articolo 25 all'articolo 26 compreso;
dall'articolo 29 all'articolo 31 compreso;

Bilancio della Somalia:

dall'articolo 3 all'articolo 16 compreso;
dall'articolo 18 all'articolo 35 compreso;
dall'articolo 38 all'articolo 40 compreso.

Bilanci delle ferrovie delle quattro colonie:

tutti gli articoli.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 5 con la tabella di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1926 al 30 giugno 1927.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1926 al 30 giugno 1927.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario legge*. (V. *Stampato* n. 687 e 687-bis).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Primo oratore iscritto è l'onorevole Moreno. Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Geremicca, che invito a recarsi alla tribuna.

GEREMICCA. Onorevoli colleghi. È quasi con esitazione, dopo il dibattito degli alti interessi della Patria che ieri qui dentro si è svolto e che ha fatto palpitare il nostro cuore d'italiani, che io imprendo a trattare argomenti certamente importanti, ma che non hanno la luce e la suggestione di quelli per avvicinare la vostra attenzione.

Ond'è che io impetro da voi benevolenza perchè io possa con semplicità, con sobrietà, come l'argomento richiede, intrattenervi di questioni vitali per il Paese.

Dall'inizio della presente legislatura questa è la terza volta che si discute il bilancio dell'interno, ma è la prima, ritengo, che le digressioni politiche non occuperanno il campo, e che le invocazioni alle leggi, alla libertà, non ricacceranno nell'ombra quella che è la sostanza del bilancio degli interni e che interessa veramente il Paese. Infatti, chi volesse oggi ripetere le querimonie delle altre volte, sentirebbe dentro di sé e intorno a sé la protesta della verità, la quale viene dalla legge ristabilita, dalla tranquillità pubblica assicurata dal lavoro disciplinato, dal generale concorso, infine che da ogni angolo del paese, sotto gli occhi nostri e sotto gli occhi degli stranieri sale ed entusiasticamente si stringe intorno al Governo e al suo Capo.

- Gli scarsi oppositori presenti - non alludo, naturalmente, a quelli dell'estrema punta, - ma agli altri che vogliono ancora ritenersi tali per una residua forma di distinzione politica, gli scarsi oppositori presenti sentiranno certamente, come noi sentiamo, la voce della verità.

Il Governo non richiede loro un leale riconoscimento. Non ne ha bisogno. Ma quanto sarebbe più nobile e più utile agli interessi del Paese se anche quest'ultimo residuo di pretesto cadesse non per noi, ma per coloro che fuori degli intangibili confini della Patria spiano con gelosia la rinnovata e feconda primavera d'Italia.

Imprendiamo dunque la discussione del bilancio degli interni con buoni auspici. Auspici di calma e di serenità.

Vi ripeto, onorevoli colleghi, il mio sarà un discorso che non avrà nessun altro merito all'infuori di quello che mi viene da un melanconico privilegio, quello dell'età, e cioè dalla personale, lunga, diretta esperienza dell'argomento che mi propongo trattare.

Astratto dunque dal suo significato politico, che è in tutte le sue funzioni e nell'esercizio quotidiano di esse, il bilancio degli interni si può riassumere in tre grandi categorie: quella della sicurezza e dell'ordine pubblico, nelle sue funzioni, nei suoi organi, nella prevenzione e nella repressione; quella della sanità, della salute e dell'assistenza morale e fisica del Paese; e finalmente quella della sorveglianza dell'organizzazione, del controllo, dell'aiuto agli enti locali.

Sicurezza ed ordine pubblico. Nel bilancio di previsione voi avrete certamente notato un'ingente spesa che viene per la prima volta nel complesso di circa 190 milioni per il nuovo corpo degli agenti di polizia, spesa notevole, ma che ha la maggiore giustificazione nei bisogni vitali della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Non fu forse esatto il ritenere che bastasse la benemerita arma dei Reali carabinieri, a tale scopo; evidentemente, il suo carattere prevalentemente militare e il suo ordinamento speciale non la rendevano adatta a quei doveri, a quelle mansioni di polizia che sono il nerbo del sistema preventivo, che si esplicano specialmente nella continua sorveglianza delle categorie pericolose della società, e nelle indagini, anche diverse dalle semplici indagini di polizia giudiziaria.

Quindi il nuovo corpo di polizia io mi auguro che non sia distratto nell'ordine esterno, nella polizia della repressione, ma sia soprattutto dedicato a quella vigilia con-

tinua, e non apparente, a quella sorveglianza quotidiana la quale è il più sicuro presidio della sicurezza, ed è nello stesso tempo fonte di risparmio sensibile, per il bilancio dello Stato.

Perchè è inutile illudersi: le spese per misure di repressione possono portarsi a quello che si voglia, ma evidentemente cresce sempre di più il numero dei delitti, il numero dei delinquenti, dei minorenni pericolanti, tutto quello che forma il detrito sociale, che rappresenta le tossine di qualunque società moderna; quindi quanto più il sistema di prevenzione risponde allo scopo, tanto più il sistema di repressione diventa minore e le spese dello Stato seguono questa diminuzione.

Ed io mi auguro che in questa occasione verrà anche a chiarirsi un equivoco che c'è, che rimane, e che forma un conflitto, latente ma pericoloso, tra la legge del 1907, che fissa le gerarchie degli agenti di polizia, il loro grado, le loro dipendenze, e stabilisce quali debbono essere considerati gli ufficiali di polizia, e il Codice penale, che considera altrimenti, e il regolamento generale dei Reali carabinieri; sicchè, a mo' d'esempio, la figura del questore, che specialmente nelle grandi città deve avere una grande importanza, e che dovrebbe rappresentare il prefetto di polizia della provincia, è una figura ambigua, che non si sa bene determinare, ciò che parecchie volte è causa di incertezza e di esitazione.

Dicevo che non c'è da illudersi. Le tossine sociali aumentano. Nella mia relazione sul bilancio della giustizia mi trattengo specialmente della delinquenza, ma qui, ai fini della prevenzione, io voglio dirvi che i reati denunciati nel 1920 sommarono a 966,717; nel 1921 a 1050 mila; nel 1922 a 1,148,000; nel 1923 a 1,179,000, e le cifre del 1924 non è stato possibile raccogliere, ma evidentemente non sono minori. Ma più notevole ancora è che in questo numero i recidivi crescono, e cresce ancora, ciò che è più doloroso, il numero delle donne e dei minori condannati.

Ora se la prevenzione è un complesso che riguarda tutta la vita: la scuola, la casa, la famiglia, l'opificio, gli spettacoli pubblici, i luoghi di ritrovo, l'alcoolismo, la prostituzione, e via dicendo, il germe sempre vivo del delitto sta in due categorie pericolose per eccellenza: quella dei delinquenti abituali, e quella dei minorenni abbandonati moralmente e materialmente.

Contro queste due classi, potenzialmente sempre pronte a delinquere, noi abbiamo dei sistemi di prevenzione alcuni dei quali rispondono allo scopo, altri non rispondono affatto.

Di sistemi di prevenzione contro le classi pericolose contro i delinquenti abituali non ve ne sono che due: l'ammonizione, e il domicilio coatto, a non parlare della sorveglianza speciale che in alcuni casi segue le condanne.

Ebbene, a farlo apposta, nello stesso rapporto nel quale i reati sono venuti crescendo, l'ammonizione e l'assegnazione a domicilio coatto sono venute decrescendo.

Dalle statistiche risulta un fatto assolutamente anormale: nel 1910 erano 1513 gli ammoniti; nel 1916 passano a 763; nel 1917 a 284 (parlo di tutta Italia); nel 1918 a 146; nel 1919 a 193; e così via dicendo, meno in qualche anno.

Dico del 1919 come anno particolarmente notevole perchè in quello stesso anno vi furono nientemeno che 300 mila recidivi, dei quali 5 mila con più di 5 condanne precedenti; ed in quell'anno, dunque, il numero degli ammoniti fu semplicemente di 193, di cui, 16 per oziosità e vagabondaggio e 117 come diffamati per delitti. E così gli assegnati al domicilio coatto: nel 1920, 212; nel 1921, 114; nel 1922, 146. So che negli ultimi anni il numero è stato maggiore, ma ancora non rispondente.

E quello che è più notevole, nelle provincie dove maggiore è il numero dei reati di sangue, il numero degli assegnati a domicilio coatto e degli ammoniti è minore, almeno negli anni che ho citati.

Difatti, a Catanzaro: nessuno, in tutti questi anni; a Cosenza, nessuno; a Massa Carrara: 4, nel 1920, e poi nessuno; a Messina, 6 nel 1921, e poi nessuno; a Napoli 12, 17, 3 su una popolazione di circa un milione di abitanti; a Palermo: 8, 2, 7 e poi nessuno; a Reggio nessuno.

Ora, evidentemente, io non so intendere se è il sistema che non va. Occorre, evidentemente, correggere la legge di pubblica sicurezza.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. È quello che si sta facendo.

GEREMICCA. Ma, onorevole ministro, era la stessa legge nel 1912, quando il numero degli ammoniti e dei coatti era di alcune migliaia!

Io dubito che vi sia qualche rilassatezza negli organi i quali dovrebbero appunto

provvedere alla prevenzione sociale; del resto, la prevenzione non è stata mai tenuta nella debita considerazione, mentre invece essa è della massima importanza.

Altro germe, dicevo, i minori abbandonati moralmente o materialmente; intendo parlare non di quei minorenni delinquenti per i quali provvede il Codice penale, ma invece di quella massa indeterminata, amorfa, che, specialmente nelle grandi città, è dedicata al vizio sui cui margini vive, e dentro la quale cresce, si sviluppa rigogliosamente il germe del delitto, il quale non aspetta se non l'occasione per manifestarsi.

Su questa massa, che è di molte e molte migliaia, quelli che o per gli articoli 220 e 221 del Codice civile, o per la legge di pubblica sicurezza sono stati rinchiusi nei riformatori, o governativi o privati, rappresentano la proporzione minima: figurarsi che erano appena 3000 al principio dell'anno corrente, divisi fra dieci riformatori governativi e 20 privati; quindi è proprio una percentuale insignificante. Tutto il resto rimane ignoto, impreciso, sempre pronto a prorompere, però, nelle vie del delitto.

Ora noi non abbiamo che dei riformatori scuole-laboratori, come ho detto, dieci governativi, venti privati. Quelli del Governo vanno può dirsi bene, ma per quelli privati non si potrebbe dire lo stesso, almeno per la maggior parte.

Hanno due grandi difetti: il primo è quello della eterogeneità della composizione della massa, la quale è ingente per ogni riformatorio, centinaia. Quindi mancanza di distinzione secondo il grado di perversità; secondo il grado e la natura del vizio, secondo le proclività al delitto, secondo il carattere e le abitudini già contratte.

Ora, tutto ciò che importa? Che nella massa i perversi corrompono i meno cattivi, i furbi suggestionano gli ingenui, tutti si stringono in una solidarietà, la quale presenta un fronte ostile, preventivamente ostile, contro ogni tentativo di emenda, di correzione, di rieducazione.

E poi, l'altro difetto grave: la specie del lavoro. Lavoro, che è dato in appalto sempre, lavoro che per conseguenza mira al maggior rendimento, parecchie volte allo sfruttamento, specialmente in alcuni riformatori privati, e quindi riesce penoso, ingrato, si urta contro la resistenza, la passiva atonia morale.

Evidentemente questo stato di cose va corretto. Questi riformatori ci costano circa otto milioni. Certo, è poco. Occorre aggiun-

gere dell'altro; ma prima bisogna ben stabilire quale debba essere veramente lo scopo e la forma del riformatorio educativo.

Noi, per esempio, fra dieci governativi e venti privati, non abbiamo che una colonia agricola, una modesta colonia agricola, quella di Monteleone, che raccoglie poco più di cento giovanetti. Invece, occorrono le colonie agricole, le navi-scuola, dove è possibile, con annesse scuole speciali per l'artigianato, ma che abbiano sempre uno sbocco nella vita libera, dove le energie naturali del giovane possano liberamente espandersi in cospetto dei fenomeni naturali, che sono essenzialmente educativi, e dove veramente l'animo dell'adolescente possa ripiombare in un lavoro che sente e che fa volentieri, in un lavoro che non gli pesi come uno sfruttamento brutale, a cui volentieri concorra con tutta l'intensità possibile e dal quale, nella maggior parte dei casi, possiamo appunto sperare quella emenda, la quale è assai rara oggi nei riformatori così come sono. (*Approvazioni*).

Ho da fare una lodevole eccezione. Ad Arese, sotto la presidenza del nostro amico onorevole Venino, vi è un riformatorio, anzi una Casa di correzione veramente modello, con annessa una colonia agricola che è di prim'ordine; e lì appunto, con l'esperimento quotidiano, si vede come quella specie di rieducazione possa fruttificare nell'animo degli adolescenti discoli, poichè dalle statistiche di quella casa risulta che il 90 per cento dei ricoverati si emenda; ritorna corretto, rieducato alla propria casa, alle propria famiglia.

Questo riformatorio ha pochi aiuti ed io lo raccomando intensamente e vivamente alla benevolenza ed al cuore del ministro dell'interno.

E soprattutto ci si guardi dalla dispersione delle diverse energie, perchè ci possono essere iniziative similari che non potranno rispondere allo scopo e nello stesso tempo disperdono le fonti di reddito che, concentrate, potrebbero avere risultato maggiore.

L'onorevole ministro dell'interno ha messo le basi al sistema di protezione e di correzione della adolescenza coi provvedimenti di legge sulla protezione della minorità e dell'infanzia; ma occorre pensare che quella è la premessa: bisognerà trarre le conseguenze della premessa di quei provvedimenti, poichè se è vero che i patronati istituiti per l'assistenza alle madri e agli infanti possono anche essere adibiti alla sorveglianza degli adole-

scenti fino al 18° anno di età, questa è una mansione eccezionale la quale, date le complesse funzioni dei patronati, dati gli scarsi mezzi dei quali possono disporre, sarà sempre una cura straordinaria ed accessoria.

Invece bisogna affrontare risolutamente la questione della adolescenza pericolante e pericolosa per la società, bisogna procedere finalmente, dopo tanti anni di studi e di proposte, a quella magistratura dei minorenni, la quale racchiude in sé, concentrandoli ed armonizzandoli, tutti gli organi e tutte le funzioni, così quelle di prevenzione, di protezione e di educazione come quelle di repressione per i giudizi e le condanne, in modo che si possa giungere ad un centro unico da cui dipenda tutto quello che riguarda i minorenni direttamente ed indirettamente nella sfera in cui vivono, pericolano o si correggono. Ora i progetti proposti allo studio sono parecchi.

Mi permetta di ricordare, onorevole ministro, specialmente il Codice dei minorenni redatto dalla Commissione Reale del 1912, Commissione di cui faceva parte un insigne magistrato, il Quarta. Non si tratterebbe che di coordinarlo alle leggi vigenti, alle esigenze di oggi.

Mi auguro che l'onorevole ministro dell'interno, il quale con tanta passione s'interessa a questi così gravi e importanti argomenti, voglia farsi di questo un compito precipuo, che sarebbe altissima benemerita, ed è con questa attesa, onorevoli colleghi, che io chiudo questa parte della mia discussione.

Lascero agli altri, perchè certo più competenti, parlare della seconda grande categoria del bilancio del Ministero dell'interno, quella della sanità ed assistenza pubblica, e verrò difilato ad un argomento che conosco più direttamente: l'organizzazione e l'assetto degli enti locali, detti autarchici, forse per contraddizione.

La legge del Podestà è un gran passo; noi l'abbiamo votata con entusiasmo. È notevole che da quando l'abbiamo votata ad oggi il Paese già l'ha apprezzata, di modo che il favore pubblico la circonda anche prima che essa incominci a funzionare.

La Camera ricorderà che c'erano parecchi fra noi, moltissimi anzi, che avrebbero voluto estendere il Podestà fino ai comuni di dieci mila abitanti, ed alcuni anche più; ma l'onorevole ministro dimostrò che occorreva prima un esperimento, il quale consentisse un prudente convincimento. Ma la legge del Podestà aumenta la frammentarietà, l'eterogeneità della legge comunale e provinciale,

che ha adesso alcune parti addirittura cadute, altre cadenti, altre inutili, di modo che poche ne resta, ed è indispensabile procedere alla sua riforma.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. È in corso.

GEREMICCA. Però, prima di procedere alla riforma della legge occorrerebbe stabilire non solo la forma che dovranno avere gli enti locali, ma procedere anche all'assetto, alla sistemazione, degli enti stessi.

Per la riforma mi pare che difficoltà non vi siano.

Il Governo nazionale combatte una fiera battaglia contro tutte le degenerazioni elettorali, quindi vorrà superare la contraddizione ora esistente. Se i piccoli comuni avevano dei vizi, i grandi ne hanno ugualmente e maggiori. Tutti ugualmente avevano ed hanno la lue elettorale, in tutti ugualmente vi sono le rivalità, le gelosie, la caccia agli uffici, alle cariche pubbliche, i gruppi ostruzionistici, le minoranze faziose, che paralizzano la vita delle Amministrazioni.

È vero che il Fascismo oggi, guadagnando molti comuni, ha dato un nuovo indirizzo, ha cercato di smorzare questo vizio principale e naturale del sistema. Ma io modestamente ritengo che non ci sia troppo da illudersi. Anzi ritengo che sia un pericolo. L'inizio è buono, come in tutte le cose che incominciano, è sincero, semplice, volenteroso; ma a poco a poco i difetti inerenti, spuntano come i chiodi sotto una liscia superficie, rinascono le antiche beghe, le antiche discordie e gelosie che, non essendo più adesso fra i partiti, peggio ancora potrebbero essere nel partito. Quindi la necessità, quanto alla forma, di estendere l'istituzione del podestà a tutti gli altri comuni, meno forse i grandissimi (*Commenti*) dico meno forse i grandissimi, perchè penserei che per questi si potrebbe ricorrere ad un'altra forma anch'essa recentemente ed eccezionalmente istituita.

Ma, dicevo, prima della forma, onorevoli colleghi, occorre procedere all'assestamento finanziario; bisogna dare il respiro, la vita, ai comuni.

Senza di ciò la forma riesce perfino indifferente. I provvedimenti non sono mancati. Potrei farvi l'elenco di una ventina di provvedimenti durante questi ultimi anni fino all'ultimo dell'ottobre, lavoro cui ha provveduto specialmente, credo, il nostro amico D'Alessio.

Rappezzi, espedienti provvisori...

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Seicento dieci milioni!

GEREMICCA. Costano di più i rappezzì, onorevole Capo del Governo, con le loro ripetizioni, che non eliminano radicalmente il difetto, anzi che le sistemazioni logiche e definitive. È il difetto dell'espedito. Ora, confusione, alternativa, scelta tra l'uno e l'altro, il meno peggio, concessioni fatte volta per volta, anno per anno. Bilanci iniziati con un sistema e che non possono concludersi, perchè una circolare viene a dire che quel tale tributo deve essere regolato in modo diverso, che si deve ricorrere ad altro. Evidentemente è la questione sostanziale che deve essere affrontata nel suo insieme, e risolta.

Io non vi farò la storia delle finanze comunali; sarebbe grandemente educativa e divertente nelle sue fasi...

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. La faccia!

GEREMICCA. No, Presidente; andremmo troppo per le lunghe, e io mi propongo di essere breve, anche a costo di riuscire incompleto.

È una storia che ha avuto vicende molteplici, secondo il vento politico, secondo le persone, secondo gli indirizzi, ma che non è riuscita mai a dare una forma sicura alla sistemazione dei tributi locali; non ha saputo mai decidersi veramente a dare ai comuni tributi propri, o altri aggiunti su quelli dello Stato ma sufficienti alla vita ed al progresso dei comuni medesimi.

A questo proposito permettetemi che io sfati una leggenda; si vuole da parecchi che le condizioni presenti dei comuni abbiano origine dall'andamento spendereccio delle Amministrazioni. Può darsi. In alcuni casi è vero. Ma per la maggior parte vi è un fenomeno contrario, il quale forse riuscirà nuovo a parecchi di voi. Cioè: che oggi, nel complesso, i comuni italiani spendono molto meno di quanto spendevano nel 1912. Non solo sono aumentate le entrate, il che dimostra che le tasse hanno progredito per conto loro, ma — fatto il ragguaglio con la lira oro — le spese sono invece diminuite. Evidentemente le spese generali no. Basterebbe pensare all'aumento di stipendio dei personali. Ma, meno le spese generali, tutte le altre categorie sono diminuite.

Valga invero: polizia e igiene: erano lire 228,875,000 nel 1912. Nel 1924 (perchè le statistiche sono deficienti e non vanno oltre e ci auguriamo che il disegno di legge per la loro riorganizzazione sia di pronta

attuazione), nel 1924, dicevo, le stesse spese ammontano a 186,928,000, naturalmente fatto il ragguaglio con la lira oro, nella media di quell'anno.

Istruzione pubblica: 220,960,000 nel 1912; 158,000,000 nel 1924. Le stesse opere pubbliche: 177,552,000 nel 1912; 156,059,000 nel 1924.

Dato il rapporto con le entrate, nel 1912 le spese rappresentavano più del quarto delle entrate, il 25,22; nel 1924, rappresentavano appena il 6,2.

Ora, le necessità sono due: eliminare i disavanzi, provvedere al modo perchè il disavanzo non risorga, quindi risalire alle fonti di reddito dei comuni.

Evidentemente, quando parlo di disavanzo, non parlo di disavanzo accumulato, antecedentemente, del disavanzo d'ordine economico; parlo di disavanzo di competenza, cioè di ciò che rappresenta la differenza passiva tra le entrate e le spese.

A quanto ammonta il disavanzo complessivo dei comuni cui bisognerebbe sopperire, secondo le statistiche raccolte dalla associazione dei comuni pel 1924, ultimo anno di cui abbiamo notizia? Assomma a circa 250 milioni.

Io credo che siano un po' di più; ma evidentemente una parte dei disavanzi negli ultimi anni, sono stati oggetto di mutui, i quali alla loro volta, hanno peggiorato la situazione patrimoniale dei comuni, che hanno, è bene ricordarlo, un debito complessivo per più di quattro miliardi. Hanno peggiorato dicevo, la situazione patrimoniale dei comuni e nello stesso tempo hanno aggravato il bilancio con il crescere degli oneri passivi per interessi ed ammortamenti. Ma diciamo grosso modo, 250 milioni di disavanzo.

Modo di fronteggiarlo, perchè è evidente che la prima attenzione, il primo esame è quello di eliminare al disavanzo.

Il rimedio sarebbe facile, anzi semplicissimo: fare un altro mutuo, un altro debito. Ma questo mai. Prima di tutto, per la già accennata situazione patrimoniale dei comuni; poi il mutuo non fa che tappare il buco, ma per una volta sola. L'anno dopo non solo rinasce il disavanzo, ma cresce evidentemente per due ragioni: perchè crescono gli oneri passivi, interessi ed ammortamenti, e cresce per un'altra ragione la quale è il tarlo dei bilanci dei grandi comuni specialmente, cioè la tendenza automatica che hanno i disavanzi a crescere.

Quindi di mutui non è il caso di parlare.

E poi, se si volesse anche, non si potrebbe perchè oggi manca il modo di pagare gli oneri passivi per interessi ed ammortamenti, ma manca anche il margine sui centesimi addizionali per poter garantire i debiti medesimi.

Se ne sono fatti parecchi, molti, specialmente negli anni della guerra e dopo guerra, parecchi necessari: ma in tutti i modi oggi occorre escluderli.

Bisogna ricorrere a mezzi organici i quali per sè stessi debbono debellare il disavanzo. È un sistema educativo per le Amministrazioni che debbono finalmente spezzare gli anelli di questa catena di mutui e disavanzi; ma ciò presuppone il mezzo, cioè quanto occorre per provvedere non solo alle esigenze ordinarie, ma a quelle straordinarie, che si verificano sempre. Un primo mezzo è rappresentato da cessazione di oneri.

Signori, nel bilancio del Ministero dell'interno vi sono partecipazioni a pagamenti di interessi dei comuni per opere di igiene, di sanità — acquedotti, fogne, ospedali e via dicendo — le quali ammontano nel loro complesso a circa 16 milioni.

Prima eliminazione: il resto degli interessi che grava ora sui comuni, passi anch'esso al bilancio del Ministero dell'interno. E si badi che non sarà di un'eguale somma di 16 milioni, ma di una somma molto minore, perchè in questi 16 milioni sono compresi anche interessi totali che già paga il bilancio del Ministero dell'interno. Quindi con lieve sacrificio, di circa altri 10 milioni, il Ministero dell'interno potrebbe già cominciare a sgravare la differenza passiva dei comuni.

Ma vi è un altro Ministero, quello della pubblica istruzione, il quale per edifici scolastici, arredamenti scolastici e via dicendo ha nel suo bilancio la somma di 19 milioni. Per la stessa ragione, con una somma minore, anche quest'altra differenza passiva potrebbe passare al bilancio dell'istruzione pubblica e ciò gioverebbe soprattutto ai piccoli comuni, per i quali il bisogno è più urgente, più angoscioso.

Si tratta in fondo di un bilancio di 600 milioni per il Ministero dell'interno e di 500 milioni per quello della istruzione pubblica; 10 milioni da un lato; 10 o 15 milioni dall'altro evidentemente non potranno avere importanza. Intanto si comincerebbero a sgravare i comuni, di circa 30 milioni.

Ma vi è il grosso della questione. Specialmente negli ultimi tempi i comuni sono venuti facendo dei debiti non tanto gra-

vosi per il tasso dell'interesse, ma per le condizioni delle scadenze.

Si sono fatti mutui a 20 anni, a 15 anni, perfino a 10 anni, di modo che la quota dell'interesse e dell'ammortamento è in rapporto al periodo di tempo della scadenza. Se si unificassero tutti questi mutui riducendoli — e non parlo del tasso dell'interesse — a una scadenza media di 20 anni, si avrebbe una diminuzione media di circa un terzo. Ora il terzo di 200 milioni è di circa 70 milioni, cui aggiunta la somma precedente si ha circa un centinaio di milioni di beneficio.

Ma un altro provvedimento sarebbe veramente sostanziale: una proposta la quale è stata fatta tante volte, studiata tante volte, ma che ha avuto il difetto di esser presentata in un modo molto oneroso per lo Stato, sicchè non si è avuto mai il coraggio di prenderla nella dovuta considerazione.

Questa proposta oltre a rispondere ai fini finanziari di sgravare il bilancio dei comuni, risponde a concetti di ordine proprio: parlo del passaggio dell'istruzione elementare allo Stato.

È evidente che principale dovere dello Stato è l'istruzione elementare. I comuni non fanno che pagare, oggi, ma nulla possono sull'andamento dell'istruzione elementare che pagano.

Però se questa proposta si presenta semplicemente così, evidentemente urta subito contro l'ostacolo della finanza dello Stato.

Invece: l'istruzione elementare passi allo Stato, ma l'istruzione media passi ai comuni ed alle provincie.

Ecco il termine compensativo. E dico istruzione media perchè se l'istruzione elementare nel suo scopo e nel suo ordinamento è d'interesse generale, per l'istruzione media, ogni provincia, ogni comune ha le sue speciali finalità da perseguire e da raggiungere. Ci sono delle città, dei centri grandemente popolati nei quali mancano istituti, che abbondano invece in altri centri meno popolati.

Ve ne sono alcuni che pel loro carattere non hanno ragione di essere in una città, mentre l'avrebbero in un'altra. Per dirne una, a Napoli c'era un liceo femminile con dodici o quindici allieve e venti professori. (*Commenti*).

Quindi oltre al vantaggio finanziario che verrebbe da questo scambio, vi è la ragione logica, naturale, che anche converge a favore del provvedimento; poichè l'istruzione media costa circa duecento milioni allo Stato e l'istruzione elementare costa seicento mi-

lioni — ma bisogna togliere un centinaio di milioni rappresentato da spese diverse per asili di infanzia e concorsi privati — si può raggugliare in cinquecento milioni l'onere dell'istruzione elementare che dai comuni passerebbe allo Stato, quindi differenza di trecento milioni, che potrebbe essere parzialmente colmata colla restituzione allo Stato di quel cinque per cento sul prodotto lordo dei tabacchi, e da quel ricavato sul sale, che l'ultimo decreto ha voluto regalare ai comuni, e non dà che il 3.65 per abitante; in modo che una città di centomila abitanti avrà un beneficio di trecentosessantamila lire per il cinque per cento sui prodotti del tabacco, mentre non adotta l'inasprimento del sale, perchè avrebbe poche migliaia di lire che non compenserebbero certo l'incidenza dannosa sugli altri generi e non compenserebbe le spese. E poichè ciò ammonta a duecento milioni circa, ecco che la differenza a carico dello Stato si ridurrebbe soltanto a cento milioni, onde il sacrificio complessivo dello Stato sarebbe rappresentato da questi cento milioni, ma i comuni, con la eliminazione degli altri oneri di cui ho parlato e con questo scambio, pareggerebbero quasi del tutto il loro disavanzo.

Non voglio parlarvi a lungo dei tributi locali, ma occorre notare che se quello che ho detto ripara al disavanzo, non assicura quella elasticità necessaria per restaurare la vita ordinaria, normale dei comuni e fornire loro i mezzi per progredire.

Guardiamo il sistema tributario attuale soltanto con un rapido sguardo sommario.

Sovraimposta sui terreni e fabbricati. Voi ne conoscete la storia ed è inutile ricordarvela. Blocco della somma 1922: applicazione al 1° gennaio 1926 col tre per cento per ogni lira di imposta erariale sui terreni, per ogni 75 centesimi sui fabbricati. Però siccome i comuni non possono giungere di sbalzo alla somma bloccata del 22 si concede una proroga al gennaio del 1927 ed anche questo come una concessione caso per caso.

Addizionale sulla complementare: il 20 per cento su ogni lira, completato dalla tassa di famiglia, però la tassa di famiglia è abolita e servirà soltanto per quelli che ora l'hanno applicata e per i contribuenti che non pagano tassa complementare.

Imposta sul valore locativo, soltanto in sostituzione delle due prime, ma bisogna che sia modificata nella progressività e bisogna che sia concessa solamente quando si tratta di comuni con una popolazione notevole.

Ora io non so veramente a quali comuni si voglia alludere: lo sanno i comuni che hanno cominciato a fare il loro bilancio col valore locativo e poi hanno dovuto tornare indietro e rifare il bilancio da capo.

Dazio consumo: con certe modificazioni specialmente sulla minuta vendita. Ci sono poi le tasse locali che hanno il loro libero svolgimento. Complessivamente, ed in media s'intende, i comuni, perdono per la mancata tassa di famiglia, perdono per la sovrimposta, perdono sul valore locativo. (*Interruzione del sottosegretario di Stato per le finanze*).

E allora i dati raccolti ufficialmente non hanno importanza.

D'ALESSIO FRANCESCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Venga domattina nel mio ufficio per mezz'ora ed ella si convincerà.

GEREMICCA. Io sarei tanto lieto di potermi convincere che la situazione dei comuni con le ultime modificazioni è migliorata, anzichè peggiorata, ma vorrei interpellare la maggioranza dei miei onorevoli colleghi i quali si occupano...

D'ALESSIO FRANCESCO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ella guarda a Napoli.

GEREMICCA. Non parlo di Napoli, la metto da parte, parlo di tutti i comuni in generale ed in complesso e vorrei interpellare i colleghi che hanno esperienza personale dei loro comuni per sapere se ciò che io dico sia esatto.

In tutti i modi, onorevoli colleghi, occorre, quale che sia il sistema tributario da adottare, che esso venga ben definito e non presenti più ai comuni delle pericolose alternative e degli andirivieni, con ciò che si concede e ciò che si toglie, di concessioni speciali a seconda dei casi. Tali sistemi sono fonti di molte preoccupazioni, di dubbi e di confusione, e non mettono mai i comuni in grado di provvedere stabilmente e sicuramente alla sistemazione dei loro bilanci. Bisogna definire e sistemare i tributi dei comuni, e renderli sufficienti alle loro esigenze.

Dopo ciò si potrà lasciare una certa libertà funzionale nella nuova forma, specie dopo la provvida legge sulla ispezione normale da parte del Ministero, provvida legge davvero, la quale sostituisce a quelle ispezioni di sospetto ed eccezionali un ordinamento continuativo di amichevole sorveglianza, di sussidio, di concorso, di consiglio. Da questa legge, se esattamente applicata, bisogna attendere gran bene.

E vorrei che fosse aggiunto qualche cosa al carattere del segretario comunale, una qualche cosa che lo facesse responsabile direttamente e personalmente della legalità degli atti, dei provvedimenti della Amministrazione.

In altri termini se il segretario comunale, pur rimanendo per gerarchia alle dipendenze dei suoi superiori amministrativi, avesse quasi la veste di funzionario statale e diventasse responsabile davvero della rispondenza degli atti alle leggi ed ai regolamenti, voi vedete che per ciò verrebbe a risultare inutile gran parte di quei controlli formali che oggi costituiscono un dovere involontariamente ostruzionistico e il ritardo dei provvedimenti.

Rimarrebbero i provvedimenti di maggiore importanza, per i quali veramente occorre il sindacato severo di una giurisdizione superiore. Per esempio, i bilanci, fissare la somma dei centesimi addizionali, volta per volta, secondo i bisogni, esaminare se le spese sono indispensabili, ecc. abolendo quella formale distinzione tra spese obbligatorie e spese facoltative, che è ora assolutamente una ipocrisia, perchè tutte le spese ordinarie o straordinarie, iscritte in bilancio, dovrebbero essere necessarie, o per lo meno utili, se vi sono i mezzi, altrimenti non si comprende perchè vi dovrebbero essere iscritte: ed in questo modo, ridotto il meccanismo formale, sono sicuro che gli enti locali potrebbero finalmente iniziare una nuova vita.

Ed ho finito. Come vedete il mio discorso è stato molto semplice e povero, senza effetti oratori; l'oratoria conserviamola per celebrare i fasti della Patria.

Ora, onorevole Capo del Governo, per parlar forte, come voi usate, al di là delle frontiere, per compiere le nobili imprese che voi vi proponete, occorre avere dietro di sé il paese equilibrato economicamente, ricomposto, nella sua disciplina, bene ordinato, ben sicuro del suo avvenire.

Noi dobbiamo lavorare a renderlo tale. Ecco il nostro compito modesto: nel mentre voi tessete le sorti sicure della Patria, noi faremo in modo da dare a voi un paese tale che voi possiate farlo grande, forte e glorioso. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guaccero.

(*Non è presente.*)

S'intende che vi abbia rinunziato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Genovesi.

GENOVESI. Onorevoli colleghi. La relazione al bilancio, richiama, dopo molti anni

di silenzio, l'attenzione della assemblea su un problema che tiene giustamente desto lo interesse degli studiosi perchè involge una questione di tutela dell'onore e del decoro scientifico del nostro Paese, e s'accorda col proposito fermo e risoluto del Governo nazionale di volersi rendere solidale con ogni vibrazione e palpito dell'anima italiana e di assecondare lo sforzo di valorizzazione e difesa del nostro patrimonio d'arte e di pensiero. Il problema della sistemazione degli archivi di Stato.

La materia non è di quelle che appartengono al recinto della erudizione morta o della ricerca peregrina: la elaborazione scientifica che s'opera negli archivi e che viene troppo spesso scambiata dai profani per immobilità, risponde invece, ora più di prima, nelle accresciute esigenze, ai bisogni dello spirito, spontaneamente sorti nel Paese, col profondo rinnovamento di tutti gli istituti della Nazione.

L'amore per gli studi storici, per i documenti del nostro passato, per i segni, i simboli, gli emblemi della antica nostra grandezza è veramente la caratteristica, l'aspetto singolare della rinnovata vita italiana.

Interessi patrimoniali, storici, culturali della Nazione, connessi agli atti ed ai documenti dei Governi cessati e delle Amministrazioni statali, sono affidati alle cure degli archivi pubblici.

Codesti istituti nostri gloriosi, ovunque vivono all'ombra protettrice di città, che irradiarono un tempo la più viva ed abbagliante luce di fasto e di gloria: di queste conservano le antiche memorie, i recenti ricordi.

Pensare ad un ordinamento degno e definitivo degli importanti uffici, è intendere nel più ampio palpito di sovranità nazionale, la necessità potenziatrice che muove da sorgenti squisitamente municipali.

Non può meravigliare pertanto che una invocazione a favore degli Istituti parta da centri locali di fattiva collaborazione unitaria, da lontane ma pur vive fonti di potenti realizzazioni concrete.

I precedenti parlamentari rivelano quanto antico sia stato il pensiero di dare assetto alla materia: se ne occuparono il disegno di legge Nicotera del 1877 e Depretis del 1882, il progetto degli onorevoli Crispi, Di Rudini e Pelloux del 1897, le relazioni di bilancio degli onorevoli Mazza e Cao-Pinna ed infine la relazione completa ed esauriente del consigliere di Stato commendatore Salvatore al Ministero dell'interno.

Presentarono la questione archivistica in questa Camera nel 1904 con grande competenza gli onorevoli Merzi e Malvezzi.

Senonchè ritocchi di regolamenti e discipline più che altro accettate in coerenza all'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato, lasciarono pressochè insoluti i punti fondamentali di una riforma atta a ridare efficienza e contenuto nuovo a funzioni che hanno acquistato speciale importanza e particolare e propria significazione nell'attuale momento.

Gli aspetti del problema riguardano il personale e gli uffici; gli indirizzi storico-archivistici, lo studio e l'assegnazione delle collezioni.

Troppo indulgente a facili diversivi, sarebbe il risuscitare l'antica oziosa disputa sulla convenienza di mantenere gli Istituti alle dipendenze del Ministero degli interni, piuttosto che di riaffidarli a quello della pubblica istruzione e sulla opportunità di fondere gli uffici notarili con quelli statali, istituendo amministrazioni di Stato in tutti i capoluoghi di provincia.

La tutela governativa deve estendersi a tutti gli archivi di carattere pubblico, a quelli provinciali, comunali, delle mense vescovili e delle parrocchie, come degli stessi privati; in una parola a tutte le carte e documenti dai quali si possa trarre la prova di diritti o la materia di studi: ma il problema è sopra tutto di metodo e di capacità, quindi di ordine e di disciplina.

Nemmeno il numero vince la qualità e l'importanza: la Francia dispone di circa un centinaio di archivi, l'Italia, con i nuovi richiesti dalle gloriose ultime annessioni, ne conta solo una ventina.

Tuttavia l'Italia ha il vanto di tenere il primo invidiato posto in fatto di materiale documentario; essa non è superata da alcuna altra Nazione civile di Europa.

Gli stranieri, che spesso mancano in casa propria di fonti vive ed abbondanti come quelle conservate da noi, sono costretti a venire qui a ricercare i documenti della loro storia.

La maggiore preoccupazione è che l'Italia possa disporre sempre di un personale idoneo a tener alto il prestigio delle funzioni, capace di corrispondere alla richiesta degli studiosi.

L'ordinamento gerarchico ha purtroppo creato al personale una condizione di inferiorità rispetto alle altre categorie di impiegati, avendo trascurato di considerare se alla maggior garanzia richiesta di titoli e di studi, non dovesse corrispondere equità di remunerazione.

Non è l'archivista, secondo credesi, il conservatore indifferente ed il catalogatore inerte, del materiale affidatogli, sì bene la guida intelligente e colta, di chi inizia la ricerca, esamina e valuta il documento, sceglie, determina e coordina i temi dello studio.

La carriera si inizia per tutti, attraverso tirocinii e prove rigorose che accertano il grado di coltura storica e l'idoneità nelle speciali materie, la conoscenza della storia; della diplomatica, della paleografia, delle discipline ausiliarie: la laurea in legge o lettere, condiziona l'appartenenza alla prima categoria.

Il personale direttivo, al quale è richiesta la più assoluta padronanza delle collezioni, si può considerare a parità assoluta di condizioni culturali coi professori di storia delle Università: un tempo anzi i posti direttivi della Amministrazione erano equiparati, per trattamento economico, a quelli dei professori ordinari delle Università del Regno.

Storici, filosofi e letterati insigni, occuparono i posti delle sovrintendenze della Amministrazione: basti il ricordo di Nicomede Bianchi e Giovanni Sforza a Torino, Boscaini, Guasti e Gherardi a Firenze, Cesare Cantù a Milano, Biagio Miraglia e Enrico De Paoli a Roma, Cecchetti a Venezia, Malagola a Bologna, Capasso a Napoli, La Lumia a Palermo.

Giovani impiegati del personale hanno anche recentemente vinto concorsi di cattedra, mentre di 105 funzionari attuali della categoria A, ben undici hanno conseguito la libera docenza in materie letterarie e di diritto, e due, l'ispettore generale e il sovrintendente di Torino, la ottennero, per particolari meriti scientifici, *honoris causa*.

Lungi dall'accedere a incomposte agitazioni demagogiche, il personale ha, con profondo sentimento del dovere ed alta comprensione della dignità del proprio ufficio, sopportato con rassegnazione lo stato di umiliante inferiorità in che lo ha mantenuto la stessa ultima riforma burocratica.

Ciò è avvenuto specie per coloro cui l'età e la consuetudine di lavoro, lega, con vincolo affettivo e tradizionale all'ufficio: ma i giovani, che dovrebbero formare la schiera dei nuovi costruttori, capaci e volenterosi, pensa di disertare la carriera, nella quale è denegata ogni soddisfazione morale e materiale, per imprendere quella più attraente e redditizia delle Università.

In cambio di una sperimentata disciplina e di una mirabile probità intellettuale, non

si può pretendere una dura prova di sacrifici e di rinunzie.

Null'altro, in fondo, chiedono questi preziosi e benemeriti collaboratori dello Stato: che di conseguire un più giusto riconoscimento dei loro titoli.

Contrasta invero oggi con la affermata necessità di potenziare la cultura e assicurare agli elementi direttivi la maggior somma di soddisfazioni morali, la equiparazione nel grado sesto, prevista dalla Tabella di classifica del personale appartenente al gruppo A del sovrintendente ed ispettore d'Archivio, al questore di II classe e del direttore, al vice-questore, funzionario che può essere sprovvisto di laurea!

Urge, che pur con lieve sacrificio finanziario, sia tolta la sproporzione tra il grado quarto al quale possono pervenire i professori ordinari delle Università, e il grado sesto che è il massimo stabilito per la carriera degli archivi.

I posti ispettivi e direttivi, complessivamente non più di venticinque, anziché soltanto in due gradi (settimo e sesto) dovrebbero essere ripartiti in tre gradi (dal sesto al quarto) per rendere certa e stabile una decorosa remunerazione.

Contro questi miglioramenti, non sembra si possano appuntare pretese di Amministrazioni affini, quali le biblioteche.

Sino dal 1919 è esistita tra le due carriere una differenza di trattamento economico, pienamente giustificata dalla differenza di attribuzioni.

Gli archivisti, che sono tutti paleografi, e hanno frequentato per un biennio una speciale apposita scuola, conseguendo un diploma, procedono a ordinamenti, inventari, registi e per ciò stesso ad una continua interpretazione e rielaborazione del materiale documentario: i bibliotecari limitano i loro compiti alla custodia e catalogazione dei libri e dei codici.

Assicurata così al personale una condizione economica rispondente alla importanza delle attribuzioni, potrà considerarsi allontanato il pericolo che minaccia gli istituti e posta la condizione fondamentale per lo svolgimento dei nuovi indirizzi.

Alessandro Luzio, lo storico insigne che sperimentò la robusta fibra in quel meraviglioso laboratorio che è l'archivio Gonzaga, afferma la esistenza di una situazione pressochè generale italiana.

Se può ritenersi edito quanto riflette la storia della letteratura e l'arte nella ricerca associata allo studio tecnico-estetico dei

monumenti del passato, i lavori storici risentono tutti o della estemporaneità o della insufficienza della esplorazione: mancano le monografie individuali complete, in luogo dei saggi parziali: difetta il lavoro organico e definitivo.

La storia politica al pari di quella giuridica, l'intimo nesso dei congegni amministrativi e del loro funzionamento, capace di spiegare l'organismo e la struttura degli Stati italiani, è ancora da compiere.

Mentre è terreno inesplorato la storia economica appena adombrata in monografie e per la quale nessun spoglio fu finora eseguito.

Or sono vent'anni in questa Camera l'onorevole Malvezzi ricordava che la grande storia, quella delle battaglie e dei trattati di alleanza è già fatta ed è conosciuta: manca invece la storia privata, la storia economica dei paesi.

Studiando le vicende delle famiglie e delle corporazioni si possono trarre argomenti e documenti per immaginare e prevedere scientificamente le evoluzioni della proprietà, lo svolgimento di infiniti fatti economici.

Senza indulgere in affrettati consensi ai principii della scuola del materialismo economico, le cui illazioni assolute hanno di molto diminuito la importanza scientifica del metodo, valevole spesso a spiegare taluni, se non tutti, gli aspetti dei fatti storici, è d'uopo riconoscere che è questo veramente l'indirizzo degli studi e della ricerca archivistica.

Pietro Torelli, altro valente e profondo conoscitore dei tesori dell'archivio gonzaghesco, precisa l'elemento non ancora esaminato ma indispensabile anche per una esposizione sintetica: « nella questione base da studiarci anche su cento e cento documenti privati che mostreranno e un nuovo diverso funzionamento della proprietà, e uno sviluppo nuovo del concetto e dell'importanza del lavoro, e il sorgere di altri indirizzi sentiti e rivissuti tra vecchie carte suscitatrici di tante luci nella più salda vita dello spirito ».

Lo studioso, anziché acquietarsi alla semplice enunciazione dei fatti, vuol oggi, dei profondi rivolgimenti della storia, dei più importanti fenomeni, scoprire le cause sociali, i fattori economici.

Il complesso apparentemente inanimato di notizie, di riferimenti concreti, il contenuto di atti contrattuali e giudiziari, talora i semplici dati statistici, permettono di dar luce sui rapporti della vita collettiva e di formare le linee positive di una più completa e moderna storia generale.

Alla attuazione di questo programma, giova assicurare l'afflusso continuo di nuove energie nei posti direttivi, il che è possibile solo costituendo quella atmosfera entro la quale l'attività possa essere svolta e che, dalle migliorate condizioni di carriera, giunga alla liberazione da ogni impaccio di vieto, tradizionale burocraticismo.

La produzione intellettuale, meno d'ogni altra, può essere costretta nei limiti di un orario di ufficio o attardata nel disbrigo di incombenze d'ordine materiale, come sovente accade per deficienza di personale subalterno; la elaborazione scientifica è il prodotto di una libertà e autonomia che oggi solo è assicurata dalla indipendenza della carriera universitaria.

Donde la opportunità di ritoccare i ruoli e di accrescerli segnatamente in basso e di costituire quel complesso di condizioni che creino, attorno e nell'ufficio, il clima adatto al compimento dei maggiori doveri.

Appunto perchè da noi convengono, da ogni parte, gli stranieri, maggior cura deve essere volta ad adornare gli uffici del maggior decoro, affinchè non ne scapiti il buon nome d'Italia. Là ove amministrazioni locali conservano più vivo il culto delle tradizioni, è stata avvertita questa necessità che è insieme un dovere nazionale.

E a somiglianza della Toscana, nella quale il costume è antico, i comuni, sostituendosi allo Stato, hanno creato musei e riordinato collezioni d'autografi, carteggi, curiosità e documenti originali in modo da offrire ai visitatori in una successione logica, l'intero sviluppo della storia locale, nella più vasta cornice di quella nazionale.

Lo Stato non può rimanere assente: l'inerzia sarebbe imperdonabile.

All'interessamento locale, deve corrispondere nei limiti delle possibilità, energia di provvedimenti, onde, riconosciuta la nobiltà e fondatezza delle richieste, siano superati gli ostacoli opposti non già da tradizioni di studio e da difficoltà materiali, ma da semplici inveterati pregiudizi.

So di toccare argomento che ha già suscitato discussioni e dispareri, nè mi ritrae — se mai è ragione che mi vi spinga — il fatto che al riassetto del patrimonio documentario italiano; insieme a poche altre, vanti interesse preminente, la mia città.

Ma è appunto dall'esame dei casi tipicamente definiti, che è permesso di assurgere a certezza di sintesi.

La massima — alla quale ha mostrato del resto di accedere il Governo nazionale — riven-

dicando dall'Austria opere d'arte, codici, processi politici — è questa: che tutti i documenti siano restituiti ai loro luoghi di origine, sempre e quando concorrano le condizioni a ciò necessarie e indispensabili, esistono cioè gli uffici statali per la loro conservazione.

All'onorevole senatore Rampoldi (tornata 23 maggio 1923 del Senato) che rivendicava carte da tempo trasportate a Milano e riguardanti la cronistoria dell'Agro ticinese, rispondeva il Governo non essere possibile creare in Pavia, sebbene città universitaria, un deposito speciale, sembrando antiscientifico il distogliere pergamene, la cui conservazione è necessaria ai fini delle stesse indagini di carattere privato, da un ufficio pubblico, per collocarle presso un istituto scientifico. Si può nella risposta convenire anche parlando di Bergamo, Novara, Como — in luogo di Pavia.

Ma niuna ragione sussiste perchè città, quali Parma e Mantova, non debbano riavere i documenti della loro storia, possedendo istituti affidati alla direzione di funzionari pubblici di indiscussa autorevolezza e competenza, vigendo in Italia la purificazione di uffici.

Parma non ha ancora riavuti gli atti pubblici e privati riguardanti la Casa Farnese, raccolti nel 1592 e completati con le carte conservate nel palazzo Farnese in Roma e in altre città.

Gli atti cartacei contenenti i carteggi diplomatici dei Farnesi distinti per regioni e le cosiddette scritture farnesiane, dopo varie vicende, passati all'Archivio di Stato di Napoli, costituirebbero certo fonte di più approfonditi studi, custoditi nel loro luogo di origine.

Mantova si vede trattenute da altro Archivio oltre 16,000 pergamene provenienti dalle soppresse corporazioni religiose.

La concentrazione, risalente ad oltre un secolo, origina da semplici ragioni di convenienza: non risponde a necessità alcuna; non muove da disposizione di legge.

Volendosi nel 1807 formare in Milano un Archivio diplomatico da aggregarsi a quello generale di S. Fedele, le pergamene vennero richieste, ma la maggior parte loro fu inviata solo nel 1844 sullo strano fondamento che quegli antichi documenti non avrebbero potuto essere chiariti che da più intelligenti impiegati.

Invano i documenti attesero sino al 1900 una adeguata collocazione; e prima e dopo di tale epoca, frequentatori e studiosi che ne imprendessero l'esame.

Vero che la importanza loro era tutta ed esclusivamente locale, e niun motivo di carattere scientifico giustificava la concentrazione, equivalente ad un vero e proprio isolamento.

Si tratta di atti dei più antichi Podestà che illuminano il periodo di libero reggimento comunale: di documenti riguardanti il dominio dei Bonaccolsi: di testimoniali e contratti che illustrano nei vari aspetti la vita pubblica e privata della città, nel suo più oscuro periodo pregonzaghese.

L'appartenenza storico-giuridica ed ideale loro, è perciò mantovana: nè vale invocare la minaccia di distruzione del cosiddetto « museo diplomatico » perchè solo una minima parte di tali documenti si trova nella sezione diplomatica che va sino al secolo XII.

Esclusa la necessità di usarne per le lezioni di paleografia e diplomatica, che si tengono, come è noto, su copie fototipiche di pergamene — venuta meno in Milano la caratteristica di capitale e la singolarità dell'Archivio — più che soddisfazione di cittadino orgoglio, esigenze scientifiche di consultazione e raffronto con i documenti esistenti, consiglia la restituzione alla naturale sede, ove studiosi ed interpreti sicuri della materia, potranno dare ad essa conveniente illustrazione.

Il Governo è chiamato dunque a imprimere alle invocate riforme quella unità di indirizzo e di metodo che promuova e assicuri il migliore ordinamento.

Concorrono ragioni squisitamente politiche.

La rivoluzione, istituendo i Podestà ed i Governatorati, ha fatto, del comune moderno un grande ausiliario del potere centrale, un nuovo e possente elemento della vita nazionale.

L'aumento di prestigio è in rapporto con la unificazione organica nello Stato.

Or se è vero che la vita procede con ritmo accelerato in ogni campo di attività locale, è altrettanto esatto che l'Italia tutta riferve, per questo rifiorire di grandezze cittadine,

In termini meno enfatici e fuor d'ogni odiosa ideologia, questa e non'altra è la giusta valutazione della autonomia, il riconoscimento di una capacità municipale ad assolvere a' più elevati compiti nazionali.

È urgente dunque ridonare integra la individualità spirituale alle città che ebbero una propria personalità storica, restituire ad esse tutto quanto costituisce il titolo più ambito di loro antica nobiltà.

L'Italia è tutta una terra di città: e in queste cento fiamme sorte sullo stesso suolo, alimentate dallo stesso interno fuoco ideale, nutrite da identità di aspirazioni e tradizioni è la mirabile sintesi e armonia della sua unità.

Ricostruire intere queste individualità, che diedero all'Italia il secondo fortunato periodo di gloria, veramente italiano, è ricondurre il cittadino alla storia: da questa alla più alta comprensione della grandezza della Patria. (*Vive approvazioni — Applausi*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Poggi e Bonardi a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

POGGI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sulle domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Sardi per contravvenzione all'articolo 36 del Regio decreto 31 dicembre 1923 n. 3043, e contro il deputato Rebora per contravvenzione al Regio decreto sulla circolazione degli automobili.

BONARDI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge: Autorizzazione al Governo del Re di provvedere alla riforma della legislazione penale militare.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Frignani.
(*Non è presente*).

L'onorevole Besednjak è presente?
(*Non è presente*).

L'onorevole Maffi?
(*Non è presente*).

L'onorevole Tinzl?
(*Non è presente*).

L'onorevole Bertacchi?
(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbiellini-Amidei.

BARBIELLINI-AMIDEI. Non ho la pretesa di fare una dissertazione; chiedo soltanto alcune delucidazioni che serviranno anche a risparmiare all'onorevole ministro dell'interno tante seccature che gli potrebbero pervenire durante la gestione del bilancio. Come ho detto poc'anzi non posso essere delle vostre teorie francescane: io sono un peccatore di professione... (*Interruzione dell'onorevole ministro dell'interno*).

E molte cose che sono nel bilancio del Ministero dell'interno mi lasciano freddo e dubbioso. Secondo me bisogna stabilire una proporzione in coefficiente di utilità per quello che possa essere lo stanziamento per la pubblica sicurezza. Da una interruzione dell'onorevole ministro all'onorevole Geremicca, ho sentito che vi sono in corso provvidenze in fatto di sistemazione della legislazione sulla pubblica sicurezza; ad ogni modo mi si deve permettere di constatare che lo stanziamento in bilancio per la pubblica sicurezza, così come è, rappresenta nè più nè meno che un aumento numerico di forza.

Se non esiste nessun altro provvedimento che rappresenti veramente nella legislazione e nell'azione di governo del Ministero dell'interno, quello che è lo spirito e l'anima fascista, noi restiamo ad un semplice aumento di carabinieri che poteva essere attuato da un qualsiasi Giolitti e da un qualsiasi Nitti contro il fascismo. (*Interruzione dell'onorevole ministro dell'interno*). Ma il fascismo non si contenta solamente di ciò; mette basi più salde e qualunque cosa possa succedere bisogna adoperare i mezzi di polizia non contro il fascismo, ma contro gli antifascisti. Ma bisogna che ci sia una legislazione come noi desideriamo, perchè quest'aumento in bilancio delle spese per la pubblica sicurezza, che potrebbe anche rappresentare una conquista del sindacato degli agenti di pubblica sicurezza, non rappresenti soltanto un migliore trattamento economico degli agenti stessi.

Ma fino a tanto che limitate la legislazione ad un semplice aumento di bilancio non crediate di aver risolto il problema. Io li conosco un poco gli agenti di pubblica sicurezza, io che dopo essere stato rivoluzionario, ho dovuto dalla rivoluzione fascista imparare ad essere legalitario! (*Si ride*).

Io non posso ammettere che un agente di pubblica sicurezza vada, come tante volte è andato, dopo aver elevato una contravven-

zione dinnanzi al pretore a farsi dilaniare da un avvocato, il quale difende, per esempio, un ubbriaco per ubbriachezza molesta e ripugnante...

VICINI. È ripugnante!

BARBIELLINI-AMIDEI. Caro collega, tu che sei un buon avvocato, tu sei buono a difendere i fascisti sì, ma anche i comunisti...

VICINI. Quelli no!

BARBIELLINI-AMIDEI. Ma sai, gli avvocati, tante volte, hanno la coscienza così elastica... (*ilarità*).

Ora fino a tanto che voi non avrete riformato la pubblica sicurezza, e non avrete fatto il cosiddetto giudice di polizia, non otterrete un buon ordinamento di polizia. Pur affermando che noi non imitiamo nessuno, si possono studiare tutte le legislazioni e trarre da esse indicazioni utili per le nostre riforme.

Fino all'avvento del Governo fascista, l'agente di pubblica sicurezza non era tenuto in tanta considerazione. Perchè bisogna dire la verità: prima che arrivasse il fascismo al potere, l'agente di pubblica sicurezza era considerato come un paria della società.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Il regime fascista è il solo veramente legalitario, perchè rappresenta una legalità nuova.

BARBIELLINI-AMIDEI. È vero che sia veramente legalitario; ma non è con un migliore trattamento economico, non è attraverso uno stanziamento di centoquaranta milioni che potete rafforzare la legalità dell'agente di pubblica sicurezza. È soltanto attraverso una legislazione diversa che voi potrete renderlo esecutore immediato dell'autorità dello Stato.

Ne avete una prova a Roma: fino a quando c'era il pizzardone che voleva elevare la contravvenzione all'automobilista, questo presentandosi davanti al pretore riusciva a scagionarsi e non pagava; adesso che c'è il metropolitano che toglie la patente, non c'è più chauffeur o fiaccheraio che lo prenda in giro!

Ora gli italiani sono italiani tanto a Roma, quanto in tutte le altre parti del mondo. Una volta che avete ammesso la possibilità di elevare contestazione sull'opera dell'agente di pubblica sicurezza, questi è costretto a presentarsi in pretura; là trova un avvocato che ha mangiato male, che comincia a prenderlo in giro, che lo canzona e lo dilania in tutti i modi per tre quarti d'ora, e ognuno sa quali siano poi le conseguenze. E questa è la verità!

E allora convenite che il voler risolvere la questione con un semplice stanziamento in bilancio non è che una spesa di carattere demagogico; un demagogismo che può essere permesso soltanto ad un demagogo come il sottoscritto, che faccia qualche cosa di simile per propiziarsi la simpatia di quegli agenti che sono stati sempre suoi nemici per fatto personale. (*Si ride*).

Onorevole ministro, mi permetta: se lei vuol riformare il corpo della pubblica sicurezza soltanto aumentando gli stipendi, non fa altro che cavar denaro dalle tasche dei contribuenti, i quali così malediranno ancora più quell'organismo che fino a ieri hanno disprezzato. Io sono pratico in materia, perchè con gli agenti della pubblica sicurezza ho avuto molte volte a che fare.

ROSSINI. Prima e durante il Governo fascista!

BARBIELLINI-AMIDEI. Anche durante il Governo fascista. Caro Rossini, tu riesci a barcamenarti prima e dopo. (*ilarità*). Se per disgrazia arrivasse un tipo simile al sottoscritto a disciplinare la pubblica sicurezza, caro Rossini ti farebbe piangere sul serio. (*ilarità*). Non sono francescano.

CIAN VITTORIO. Domenicano!

BARBIELLINI-AMIDEI. Sì, precisamente. Quando una nazione deve affrontare delle situazioni, farsi una consistenza morale, bisogna che il popolo sia francescano e i dirigenti siano domenicani. Io non ho una posizione da difendere e per ciò le mie critiche vanno sempre dallo zero all'infinito. Dico per ciò che il discorso di ieri sulla sostituzione preparata vale per gli americani, ma non ci persuade. Se ci fossero due soldi di corda in Italia, matti in giro per fare simili scherzi non se ne troverebbero facilmente. Ho anche io nomea di matto (*ilarità*). La verità è che noi ci facciamo prendere in giro. Le interviste dei nostri più tiepidi amici inglesi, francesi, americani parlano sempre del « dittatore Mussolini ». È ora di finirla con questa parola che ha un secondo senso. Ma noi siamo tanti dittatori in questo caso. È già la seconda volta che accade una faccenda di questo genere e non è stato impiccato nessuno. Se uno dei matti che sono in giro per fare la professione di matti lo si fosse fatto dilaniare sulle piazze...

Una voce. Siamo sempre in tempo!

BARBIELLINI-AMIDEI ...non sarebbe accaduto quello che tutti deploriamo. Ho tre progetti da presentare, uno differente dall'altro. Ho sentito in questi giorni dire che siamo una specie di museo, di pinacoteca. Ci

vuole anche una forza morale per fare le seconde parti. La vita in fondo è una commedia. Guardate che nelle commedie voi avete difetto di attori nelle parti secondarie, perchè ogni imbecille che si dedica al teatro vuol fare il primo attore. Ora è bene che nelle seconde e terze parti sappiamo almeno essere utili a qualche cosa.

Per esempio se noi, assemblea di maggioranza parlamentare, ci decidiamo in un bel momento ad aderire ad alcune proposte degli oppositori, e non bisogna mica sempre bocciarle, ci decideremo anche, come consiglia il nostro amico Soleri, a studiare a fondo le legislazioni straniere. Per conto mio ho cercato già di far questo, attraverso il mio corto intelletto, raccogliendo così l'invito degli oppositori di formarci una cultura sulle legislazioni straniere, ed ho potuto formarmi il convincimento che il più grande coefficiente nelle legislazioni straniere per impedire il reato è il sistema dell'applicazione delle pene.

Sono convinto che se sul bilancio dell'interno, o meglio sul bilancio della giustizia ci fosse uno stanziamento per una migliore applicazione delle pene, si otterrebbero ben altri risultati. Io ho già pronte le mie proposte e se la maggioranza le boccerà farà male. (*Commenti*).

Sì, vi prenderete interamente la responsabilità davanti a voi stessi degli effetti di aver bocciato le mie proposte.

Badate, si può demo-social-massonicamente applicare un sistema meccanico; si può laburisticamente applicare un sistema di sospensione (*Si ride*); si può demo-dinamicamente applicare un sistema di elettrificazione. (*Si ride*).

Una voce. Ci sono anche i mezzi chimici,

BARBIELLINI-AMIDEI. Li ho già adoperati io, sotto forma di olio di ricino. Ma desidero passare dalla chimica alla elettromeccanica.

Ora, onorevole Soleri, converrete con me che se si facessero a qualcuno di quegli amici dell'estrema sinistra...

Voci. Non ci sono più qui.

BARBIELLINI-AMIDEI. ...gli scherzi di Sacco e Vanzetti, smetterebbero quel « cliché » di difensori a torto del proletariato. Io propendo pel sistema più economico, anche perchè porta fortuna, propendo per il sistema inglese.

Voi ammetterete che se fra i 145 milioni stanziati per la pubblica sicurezza si stanziassero anche 150 mila lire — come credo faccia il bilancio inglese — per la pena capi-

tale noi potremo ridurre alla metà le spese di pubblica sicurezza.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Un problema così grave e complesso, quale quello della pubblica sicurezza, non si risolve con delle barzellette, onorevole Barbiellini!

BARBIELLINI-AMIDEI. Non si risolve con delle barzellette, ma io mi riferisco al bilancio inglese e in genere alle legislazioni straniere. Ho studiato nei particolari anche l'organizzazione della pubblica sicurezza inglese ed americana e senza voler stabilire dei confronti devo accennare per esempio che si trovano analogie tra le funzioni del metropolitano, che è poi un agente di pubblica sicurezza qualsiasi, e le funzioni del *policeman* inglese.

Il *policeman* inglese adopera il suo blakjak per fermare i malfattori e se il malfattore prende la fuga, il *policeman* è autorizzato a cavare la sua piccola arma da fuoco e a far fuoco sul fuggiasco.

Se noi facessimo agire così un nostro agente di pubblica sicurezza succederebbe una ira di Dio. Invece voi guardate un *policeman* inglese. Verso le cinque del sabato sera Londra è piena di donne e di uomini ubbriachi, specie se irlandesi, perchè costoro hanno una particolare passione per il *cocktail*, il *gin* ed altri simili generi.

L'agente di polizia fa un fischio, giunge una piccola barellina che porta via l'ubriaco in guardina. Gli si fa un bagno a doccia fredda e alla mattina compare dinanzi a quel giudice di polizia che io propongo. Non si porta l'agente di polizia dinanzi al pretore per sentirlo vituperare, ma l'ubriaco viene dinanzi al giudice di pubblica sicurezza, il quale lo condanna una prima volta ad una sterlina e se non paga per andare a fare il proprio comodo è inviato al carcere preventivo. In caso di recidiva la pena è maggiore. Ecco le modifiche che io chiedo.

Una volta che non debbo fare barzellette, ma sono trascinato a dei confronti, io cerco l'esempio nella legislazione inglese, che noi possiamo anche permetterci il lusso di trascurare, perchè siamo più dinamici e possiamo considerarla superata perchè siamo più intelligenti. Ma gli inglesi hanno la pena di morte, che noi stupidamente non vogliamo ammettere per un senso di falsa pietà, per quel senso di falsa pietà che ci fa recitare delle commedie, che io non reciterò mai perchè mai disarmerò di fronte ai miei avversari.

Io non disarmerò neanche di fronte alla morte degli avversari politici e caso mai

aspetterò a disarmare nel giorno del giudizio universale. (*Viva ilarità*).

Per me la morte è un fatto meccanico nella esistenza umana e non ha nessuna considerazione. Io continuo nella mia via e perseguo l'uomo, non in se stesso ma per l'anima di questo individuo, per gli effetti che può avere diramato nella società. Io combatto e non perdono mai. Questo è il mio animo settario, è quello che ha ispirato la mia condotta. So benissimo che questo animo settario non è di moda e che è destinato ad essere giudicato e calpestato, ma io lo mantengo e lo manterrò sempre perchè intendo distinguermi da tutte le false democrazie, comunque camuffate di massoneria, di pietà cristiana fatta ad uso e consumo del trust.

Ora la riforma della pubblica sicurezza non deve partire da una riforma remunerativa, deve partire da una riforma morale. E ciò anche per non consumare il vostro sforzo e perchè bisogna essere pratici. Non bisogna gettare i denari dalla finestra.

Se noi organizzeremo bene i nostri metropolitani, li estenderemo a tutte le città d'Italia, ma potremo soltanto ciò fare quando avremo una adeguata legislazione, quando l'agente di pubblica sicurezza sarà rispettato per disciplina di spirito da tutto il popolo, così come oggi è e sarà sempre rispettata la camicia nera fascista. Noi non abbiamo mai avuto bisogno di fare degli spiegamenti di forza. Dopo la prima affermazione che la punizione per un reato contro il fascismo sarebbe venuta inevitabile, l'ordine si è ristabilito. Ecco la rappresaglia, si dirà; ma a me fanno ridere quelli che non credono alla rappresaglia.

La rappresaglia è un coefficiente di sicurezza, in quanto che sono bastate due o tre rappresaglie per rendere inutile il ripetersi delle rappresaglie. Se la rappresaglia è stata pronta, completa e radicale, nell'animo del popolo si è formato il convincimento che era impossibile sfuggirla.

Oggi nelle nostre provincie è dimostrato che basta un balilla per imporre la disciplina ad una folla intera, comunque tumultuante di entusiasmo o di esasperazione; basta una camicia nera di un balilla perchè ognuno si fermi e faccia un passo indietro.

Voi avete mantenuto la legislazione attuale e perciò anche se aumentate lo stipendio avrete bisogno di spiegamento di forze, avrete bisogno di centinaia di agenti.

Ecco il dissenso fondamentale che vi è tra me e questo bilancio.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Aspetti che la riforma sia fatta!

BARBIELLINI-AMIDEI. Io ripeto che io intendo che la riforma sia fatta prima in quanto che è la valorizzazione degli individui che vale: poichè non intendiamo che certe riforme cadano, per i loro effetti, sulla responsabilità degli uomini maggiori.

Per citare un esempio, io avrei avuto piacere che sulla faccenda degli sfratti, anche se la Camera non c'entrava, anche se noi siamo un complesso di teste di legno, la Camera, dico, avesse assunto le sue responsabilità. Perchè far prendere al Governo fascista l'antipatia della questione degli sfratti? Se voi avete fiducia che noi abbiamo senso di dignità e di disciplina, quando c'è qualche cosa di antipatico da fare, datelo a noi, che tanto non contiamo niente nel Paese! Esserci oggi, ovvero non esserci, è lo stesso! Ma le questioni antipatiche almeno datele a rimuginare a noi. Dateci la soddisfazione che abbiamo servito da pattumiera per l'antifascismo. Fateci bersaglio all'odio dell'antifascismo, come abbiamo sempre avuto l'orgoglio di essere. Poichè anche la funzione di pattumiera o di bersaglio ci può dare la consolazione di avere evitato, a voi, uomini del Governo, una antipatia ingiusta.

Anche se fosse ingiusta per se stessa, lasciateci il piacere di godere noi di quella antipatia. Non vi domandiamo altro!

Io ho già fatto molte volte questa premessa: anche se vi fosse la competenza legislativa noi desidereremmo essere questo qui: perchè troppo sentiamo, troppo abbiamo dentro di noi vergogna di raccogliere allora e soddisfazioni che non ci spettano; troppe volte noi abbiamo questo senso di pudore nel raccogliere benessere e soddisfazione che noi non ci meritiamo per un bel fico secco, perchè, per conto nostro ci meriteremmo delle legnate o delle pedate.

Almeno dateci la soddisfazione morale di avere assolto al nostro dovere, di avere cercato di collaborare in quello che è l'odiosità dell'antifascismo. Noi vi chiediamo la partecipazione agli utili, nell'odio dell'antifascismo. È per noi ritenuto questo un simbolo di onore! (*Interruzione dell'onorevole ministro dell'interno*).

Permettetemi, onorevole ministro; per poi passare subito ad un'altra meccanica del vostro bilancio!

Precisamente nell'odio dell'antifascismo noi vediamo una correlazione fra i nostri.

Guardate! Noi facciamo il referendum delle coscienze dei nostri avversari e ab-

biamo un metodo molto curioso, forse a voi ignoto.

Una voce. Le latrine!

BARBIELLINI-AMIDEI. Le latrine, precisamente! Per fare il referendum dello stato d'animo dei nostri avversari, noi andiamo a vedere gli scritti delle latrine, perchè realmente sono in carattere. (*ilarità*). Bene, ridete pure! È bene però che l'opposizione se ne persuada: per un buon fascista fa più un'epigrafe insultante al fascismo o ad un uomo del fascismo, scritta in una latrina, che un articolo laudativo pel nostro partito scritto in un qualsiasi giornale.

E noi centuplichiamo l'affezione verso gli uomini del fascismo, in ragione degli insulti anonimi che voi antifascisti propinate in qualsiasi luogo pubblico degno della vostra presenza e del vostro nome.

Perciò, voi potete dire tutto quanto volete, voi potete dire che noi siamo individui leggeri, voi potete dire tutto quello che volete, voi potete riprovare (oh Dio! io sono il primo a riprovarlo) che io sia in questo posto per una combinazione strana, e non è il caso di ripetere questo confronto per i miei colleghi, ma voi, onorevole ministro, ci dovete dar credito che siamo stati sempre sinceri in qualsiasi evenienza.

Orbene se voi volete avere sinceramente la nostra settaria solidarietà e affezione, non avete che a fare un atto: voi dovete trovar modo di poter entrare nella schiera di quelli che sono presi nell'odio dell'antifascismo nel modo che vi sono alcuni adesso.

Noi misuriamo la nostra affezione in proporzione dell'odio di coloro che sono contro il nostro partito. Quando noi vedremo in una qualsiasi manifestazione, interna o esterna, che contro di voi si scatenerà anche il minimo odio, in proporzione di quell'odio lì noi vi daremo la nostra affezione. Per adesso ci permetterete, per quello stesso motivo per cui dicevo che l'onorevole Rossini si è sempre barcamenato...

ROSSINI. Ma quando qui si era in pochi contro l'estrema sinistra, non ci barcamenavamo!

BARBIELLINI-AMIDEI. L'anno scorso e due anni fa eravamo ancora in meno!

FEDERZONI, ministro dell'interno. Ma c'ero anche io fra voi, con un compito di immane responsabilità! (*Applausi*).

BARBIELLINI-AMIDEI. Io non faccio nessuna accusa a lei....

FEDERZONI, ministro dell'interno. La mia coscienza non ha bisogno della sua approvazione tra un epigramma e un riferimento ai plebisciti delle latrine! (*Applausi*).

BARBIELLINI-AMIDEI. Onorevole ministro, mi rincresce che lei abbia preso in cattivo verso le mie parole, ma molti di quelli che l'applaudono, probabilmente fuori, nei corridoi, faranno della maldicenza nei suoi riguardi. (*Interruzioni — Rumori*).

Voci. No, no! Nessuno! Non è vero!
Altre voci. Sono insulti gratuiti!

BARBIELLINI-AMIDEI. Guardiamoci ben bene nel muso... (*Interruzioni*).

MAGGI. Parla delle tue azioni, Barbiellini, non di quelle dei tuoi colleghi!

BARBIELLINI-AMIDEI. Io rispondo sempre delle mie azioni, caro Maggi...

MAGGI. Non ti occupare delle nostre!

BARBIELLINI-AMIDEI... E sono pronto... (*Interruzioni — Rumori*).

MAZZUCCO. Tu devi rispettarci! Non bisogna confondere tutti!

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Tutto questo dipende unicamente dal fatto che nel tempo che ella non era nel partito, per una questione che ora non è il caso di rinviare, ella non ha gradito il trattamento di riserbo che nei suoi riguardi era tenuto dalle autorità dipendenti dal Ministero dell'interno. Questo è tutto!

BARBIELLINI-AMIDEI. Mi permetta, onorevole ministro, di farle con tutta sincerità una dichiarazione completamente opposta...

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Sono piccole cose; lasciamole andare!

Voci. Smettila Barbiellini!

BARBIELLINI-AMIDEI. Mi rincresce una cosa sola, onorevole ministro. Io non ho niente affatto criticato il bilancio della pubblica sicurezza... (*Interruzioni*)... perchè lei mi abbia ...

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Lei lavora per gli antifascisti! Ecco quello che fa.

BARBIELLINI-AMIDEI. Io, chiedendo la forza per gli antifascisti, lavoro per l'antifascismo?...

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Lei lavora per l'antifascismo con questi petegolezzi e con queste miserie. Nessuno di noi esiste di per sè! Noi siamo tutti soldati devoti e disciplinati del Duce e del Fascismo! (*Vivissimi applausi*). E leali soprattutto!

BARBIELLINI-AMIDEI. Mi permetta, onorevole ministro. Io non ho fatto che una questione di carattere tecnico e lei mi porta in una discussione che io non ho affrontato.

Lei è stato quello che ha voluto dire a me una cosa, che, mi permetta di dire, non è esatta. Io non ho detto a lei niente che potesse significare che il ministro dell'interno

agisce diversamente da quel che agisce il Governo. (*Rumori*). Io non ho inteso entrare in quel terreno. Io ho inteso portare semplicemente delle critiche materiali al bilancio e le ho mantenute, ma non faccio il giuoco degli antifascisti, perchè non l'ho mai fatto, nè dentro nè fuori di qui...

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Lo fa inconsapevolmente, come tante altre cose.

BARBIELLINI-AMIDEI. Ho piacere di questa dichiarazione di incoscienza. Niente di straordinario. Io sono ancora più disciplinato di tanti miei colleghi. L'accetto perchè lei è un mio superiore; se fosse un collega non l'accetterei. Se lei mi permette di parlare sul bilancio dell'interno e di fare una osservazione di carattere tecnico...

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Ne faccia quante vuole. Insinuazioni no!

BARBIELLINI-AMIDEI. No, insinuazioni io non ne faccio. E torno a questo punto che in fatto di organizzazione della pubblica sicurezza ritengo sarebbe necessario procedere ad una riforma prima morale e legislativa, poi economica. Lei, onorevole ministro, crede diversamente.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Ma lei si immagina di avere di fronte un contraddittore, si finge un supposto avversario cui deve insegnare cose che sono perfettamente ovvie e superflue, in quanto che io per il primo in questa Camera e al Senato ho parlato più volte della necessità di fare della polizia, a traverso la riforma della legge di pubblica sicurezza, un organo vero e proprio per la prevenzione di tutte le forme di attività delittuosa anche contro l'ordine sociale e nazionale; e ho aggiunto che qualsiasi attività delittuosa contro l'ordine sociale e nazionale non può essere considerata alla stregua dei delitti politici così come era considerata dalla vecchia mentalità democratica.

Naturalmente, poichè oggi la Patria per noi vive e si concreta nelle forme e nell'opera del fascismo, è chiaro che noi intendiamo che tutto ciò che si fa contro il fascismo si fa contro la Patria e perciò debba essere affrontato e represso con la severità che comporta un problema così grave come quello di difendere l'Italia nuova da tutte le insidie. Ma bisogna che tutti portino nella considerazione di queste necessità uno spirito di dignità di coscienza, ma soprattutto di serietà. (*Vivi applausi*).

BARBIELLINI-AMIDEI. Non so perchè mi si voglia rendere antipatico. Ad ogni modo passo alla seconda parte. Vedremo se io porterò o no della serietà.

Questioni di pubblica amministrazione e questione di sanità pubblica. Ho sentito prima l'onorevole collega Geremicca fare degli appunti precisi e veri in fatto di amministrazione di enti pubblici. La crisi della amministrazione locale è una crisi di disavanzo. Invece di dar modo di eliminarla, con un provvedimento preso dalla Cassa depositi e prestiti si è resa più grave, perchè il denaro per colmare il disavanzo passivo non è più accordato e solo si accordano mutui per nuove opere.

Ora l'unificazione dei mutui se non è fatta dalla Cassa depositi e prestiti non è possibile sia fatta dalle Casse locali.

Onorevole ministro dell'interno, ella riconoscerà le condizioni delle Casse di risparmio locali, che sono soltanto esse gli enti pubblici che possano in qualche modo essere chiamati a contribuire per la unificazione dei mutui stessi. Se il provvedimento catenaccio nei riguardi della Cassa depositi e prestiti non è modificato è ben difficile che possa essere in qualsiasi modo risolta la questione della unificazione dei mutui.

Nella questione cui accennava l'onorevole Geremicca della istituzione dei podestà ci siamo permessi di lavorare con la signoria vostra illustrissima, istituendo dei corsi di cultura amministrativa.

La prego, onorevole ministro, per quella serietà che lei ha invocato, di essere non tanto prudenti nella scelta, perchè basta scegliere dei fascisti e va sempre bene per fare dei podestà, ma piuttosto di voler aiutare questi fascisti che sono chiamati all'onere non indifferente della carica di podestà. Si tratta nove volte su dieci di prendersi la gatta a pelare di sciogliere delle situazioni intricate lasciate dalle Amministrazioni precedenti.

I fascisti hanno il compito nelle amministrazioni, di cercare di seguire in collaborazione l'opera del Governo e nello stesso tempo quello ingrato di liquidare delle situazioni che non sono state create dai fascisti, ma dalle precedenti amministrazioni.

Così l'assumere o mantenere la carica di Podestà non può essere cosa semplicemente politica, ma è anche cosa di competenza amministrativa e più ancora di possibilità amministrativa, perchè se vi sono delle disponibilità, come diceva bene l'onorevole Geremicca, si fa presto a fare la bella figura di bravi amministratori; ma se non ci sono, tutti, anche i più sapienti, specie con le leggi catenaccio che vi sono adesso, finiscono per fare la figura di cattivi amministratori.

Perciò vorremmo che i nostri ottimi compagni chiamati, per la fede che hanno, a reggere la sorte dei nostri comuni non siano messi allo sbaraglio per le condizioni in cui sono i comuni che essi sono chiamati ad amministrare, senza che vi sia una norma assistenziale per le finanze dei comuni stessi.

Quindi questo aiuto sarà un atto di dovere che si compirà verso chi è chiamato ad un compito di responsabilità quasi maggiore di quello che compiamo noi da questo posto.

In fatto di Opere pie, se gli onorevoli colleghi vogliono guardare, vedranno che vi è uno stanziamento in bilancio di 15 milioni portato a 20 milioni. Ma esattamente e tecnicamente le cose non sono così.

Lo stanziamento nuovo di 20 milioni per le Opere pie di beneficenza va diminuito di otto milioni, che sono dalla nuova legge sulla maternità e l'infanzia destinati alla maternità ed all'infanzia. Così si scende a 12 milioni.

Da questi dodici milioni ne vanno tolti altri due per le spese ordinarie di ricovero, per gli ammalati poveri, od esteri, per pubblica sicurezza, per inabili al lavoro, ecc., perciò restano soltanto dieci milioni.

E mi permetto allora di fare una osservazione. Se si mantiene questa condizione di cose per cui con la stessa facilità con la quale tempo addietro con una legge di bilancio è stato diminuito lo stanziamento da 45 a 15 milioni ed oggi da 15 è stato portato a 20, ma che sostanzialmente va diminuito di 8, per tanti che ne vanno alla maternità e all'infanzia, e va ancora una volta diminuito di due milioni, succede che rimangono solo 10 milioni da distribuire alle Opere pie per ricoveri, assistenza ed altro.

Ora a me sembra che per rassicurare tutte le Opere pie interessate in materia, sarebbe logico un provvedimento che portasse questo stanziamento sotto forma di spesa obbligatoria. O almeno si tenga presente che se nel 1919-20 e nel 1921-22 erano stanziati 45 milioni, oggi nell'anno di grazia 1926, quando vediamo tutte le Opere pie, sanitarie e di ricovero, in *deficit*, in condizioni disastrose di amministrazione, riconosciute dallo stesso Ministero dell'interno, converrebbe riportare la spesa stanziata da venti milioni almeno a trenta.

Per l'assistenza igienica e sanitaria dei tubercolosi noi siamo ancora alle legislazioni del 1919.

Vi è una relazione del direttore generale di sanità che incoraggia il ministro dell'interno ad aumentare il limite dei sussidi per

le opere pie, per la tubercolosi, per gli ospedali, per il tracoma, per i cimiteri. Oggi noi siamo ancora al limite di 800,000 lire per mutui da concedersi a sanatori e tubercolosari, somma con cui non è possibile assolutamente fare un tubercolosario e nemmeno la metà di un sanatorio; 500 mila per gli ospedali e 500 mila per i cimiteri. Ma ci possono essere necessità di cimiteri che superano questa cifra. Ora la relazione del direttore generale della sanità, al quale mando un saluto, fa presenti queste cose. La relazione parla anche del latte, dell'assistenza igienica e sanitaria nelle scuole. Per il latte vi è una specie di nota umoristica: si dice che i regolamenti sanitari e i consigli per la nuova costruzione di stalle in Italia sono datati dal 1896. Se nelle nostre provincie si vogliono costruire stalle e si vuole produrre il latte in base agli articoli del 1896, vi sarà il rischio di veder passare ancora del tempo inutilmente. Bisogna almeno che questi regolamenti siano aggiornati, prima di provvedere qualche somma in bilancio. Abbiamo ancora il regolamento del 1901 in fatto di igiene scolastica e nella relazione del direttore generale si citano infatti gli articoli di questo regolamento. Le leggi ultimissime americane non hanno superato le disposizioni italiane del 1901, ma basta semplicemente tenere come effettive le disposizioni di questa legge? Per la distribuzione del latte farò rilevare che mentre la Direzione generale di sanità si augura che l'opera del Ministero dell'interno possa portare il consumo del latte pastorizzato a tutta la popolazione meno abbiente, vi è in atto una difficoltà di carattere burocratico. Mentre per il vino è possibile la vendita a corpo, cioè a bottiglia, per il latte non è possibile e bisogna far timbrare ogni bottiglia che si vuol vendere, il che vuol dire una spesa e un rischio non indifferente per l'industriale che debba fare questo lavoro; perchè se la bottiglia perdesse il contrassegno della misura metrica si andrebbe incontro ad una contravvenzione che assorbe tutto l'utile della vendita del latte. Per soddisfare i desideri del direttore generale bisogna ottenere che per il latte, di cui si esalta il consumo in confronto all'alcool del quale si è abolito l'uso con una legge fascista, si possa adottare la stessa maniera di vendita che per il vino, cioè a corpo. (*Commenti*).

La garanzia sull'igiene della pastorizzazione è data dal timbro della copertura, e non dalla misura. Questa si può chiedere che

sia per il latte un po' più elastica che per il vino.

Vi è un altro fatto nello stesso bilancio. È curioso come esaminando i vari bilanci si può fare questa constatazione: in diversi bilanci vi è la somma di centomila lire destinate per combattere la malaria. Ora io non capisco per quale ragione su due bilanci differenti vi sia uno stanziamento per un'opera che va gestita e tenuta da un Ministero solo.

Vorrei proporre: o che il Ministero dell'interno lasciasse la lotta antimalarica gravare sul bilancio dell'economia nazionale, oppure che assorbisse lo stanziamento già fatto nel bilancio della economia nazionale per la bonifica della malaria.

In ultimo — e qui sono in carattere — nonostante che non sia idoneo a fare dissertazioni, l'assistenza zoiatrica noto che importa in Italia un semplice stanziamento di quarantamila lire.

Io mi permetto di far osservare che oggi, con simile stanziamento non si assolve il servizio di assistenza zoiatrica; mi permetto di fare qui quest'appunto non sapendo dove farlo altrove; nelle nostre provincie vi è del malumore per questo disservizio.

Giorni fa, alla fiera campionaria di Milano abbiamo avuto a lamentare la morte di stalloni che costano centinaia di migliaia di lire. E da noi non è come a Roma, dove danari ce ne sono molti: da noi cento mila lire vogliono dire molto, e quando li deve perdere uno di noi ci piange parecchio tempo.

E la polmonite infettiva, lamentata dagli agricoltori, è dovuta al cattivo stato di assistenza zoiatrica da parte della stazione.

Mi permetto di far presente che è invalso l'uso in molti luoghi, per non prendersi il disturbo di incomodarsi eccessivamente, per fare gli accertamenti alle stazioni al bestiame che passa, è invalso l'uso di lasciare nelle mani del primo facchino della stazione pacchetti di certificati di visita firmati in bianco, di modo che possono essere rilasciati al primo che passa.

Tutto questo io ve lo faccio presente se ne volete tener conto, se volete prendere dei provvedimenti; resta a voi pensarci o non pensarci.

In quanto a me, ho detto tutte queste cose non per dir male del fascismo; piuttosto che dir male del fascismo noi siamo disposti a rimettere anche la nostra fortuna; quindi se facciamo appunti essi non sono dettati da personalismi o da settarismi, ma dalla buona volontà di far conoscere bene tutte

queste cose a quelli che possono governare e possano far bene, perchè è ammesso che noi non abbiamo candidature o desideri per aspirare ai banchi del Governo.

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Presentazione di disegno di legge.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Approvazione del contributo di miglioria in dipendenza dell'esecuzione di opere pubbliche.

Chiedo che sia dichiarato urgente.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge. L'onorevole ministro dei lavori pubblici chiede che sia dichiarato urgente.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

Il disegno di legge sarà trasmesso alla Giunta del bilancio.

Interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una interrogazione presentata oggi.

MANARESI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga opportuno emanare norme restrittive a difesa della denominazione « Università » affinchè non continui ad avvenire che le associazioni rurali di bovini si appellino « Università agrarie ».

« Finzi ».

PRESIDENTE. Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno e svolta al suo turno.

La seduta termina alle 18.50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16.

1. Interrogazioni.

2. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. (687 e 687-bis)

Discussione dei seguenti disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. (690 e 690-bis)

4. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. (691 e 691-bis)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. (692 e 692-bis)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. (683 e 683-bis)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.